

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(212)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>				<i>Pag.</i>
	<i>Pag.</i>			<i>Pag.</i>
RIUNITE (<i>Affari costituzionali-1^a e Industria-10^a</i>)	45	FINANZE E TESORO (6 ^a)		
RIUNITE (<i>Finanze e tesoro-6^a e Agricoltura-9^a</i>)	47	— <i>Sottocommissione pareri</i>		78
RIUNITE (<i>Finanze e tesoro-6^a e Lavoro-11^a</i>) .	49	ISTRUZIONE (7 ^a)		66
AFFARI COSTITUZIONALI (1 ^a)	51	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8 ^a)		70
— <i>Sottocommissione pareri</i>	76	AGRICOLTURA (9 ^a)		
GIUSTIZIA (2 ^a)	53	— <i>Sottocommissione pareri</i>		78
— <i>Sottocommissione pareri</i>	77	INDUSTRIA (10 ^a)		
AFFARI ESTERI (3 ^a)	57	— <i>Sottocommissione pareri</i>		78
DIFESA (4 ^a)	61	LAVORO (11 ^a)		71
BILANCIO (5 ^a)	65	IGIENE E SANITÀ (12 ^a)		74
— <i>Sottocommissione pareri</i>	77			

COMMISSIONI RIUNITE**1ª (Affari costituzionali)****e****10ª (Industria)****MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1978***Presidenza del Presidente della 10ª Comm.ne
de' COCCI**Interviene il sottosegretario di Stato per
l'industria il commercio e l'artigianato Ali-
verti.**La seduta ha inizio alle ore 12.***IN SEDE REFERENTE****« Riordinamento delle Camere di commercio »
(1085);****« Ristrutturazione delle Camere di commercio, in-
dustria, artigianato e agricoltura » (123), d'ini-
ziativa dei senatori Catellani ed altri;****« Istituzione presso l'Unione italiana delle Camere
di commercio, industria, artigianato e agricol-
tura della sezione speciale delle Camere di
commercio italiane all'estero riconosciute dal
Governo italiano » (299), d'iniziativa dei senatori
Minnocci ed altri;****« Ordinamento delle Camere di commercio e del-
l'economia » (621), d'iniziativa dei senatori Ro-
si ed altri;****« Riforma dell'ordinamento delle Camere di com-
mercio » (1210), d'iniziativa dei senatori Rossi
Raffaele ed altri;****« Riassetto istituzionale delle Camere di commer-
cio » (1252), d'iniziativa dei senatori Talamona
ed altri.**

(Esame e rinvio).

Il senatore Carboni, relatore per la Commissione industria, illustra le linee essenziali di una relazione scritta, che viene distribuita. Il problema principale che occorre risolvere prima di scendere nei dettagli della riforma delle Camere di commercio, è se queste debbano essere organismi dotati di autonomia, ovvero se esse siano organi del-

la pubblica amministrazione, statale o regionale: occorrerà cioè stabilire se siano prevalenti i compiti di promozione industriale o quelli di carattere amministrativo, pur tenendo presente come, in questa materia, non si possa procedere ad un ritaglio netto delle competenze, in quanto esse si intersecano e comprendono elementi al contempo privatistici e pubblicistici.

In concreto andranno affrontati e risolti, facendo poi discendere da essi tutte le relative conseguenze, i problemi inerenti principalmente alla natura giuridica delle Camere di commercio, alle loro funzioni e compiti — con particolare riferimento al recupero dell'attività di carattere tecnico-operativo e di promozione industriale — alla composizione ed al modo di costituzione dei consigli camerale, al finanziamento, ai controlli ed allo stato giuridico del personale. Tutto ciò tenendo sempre presente l'esigenza di coordinare l'azione delle Camere ai fini di promozione dell'esportazione, per la quale sarebbe anche opportuno riconsiderare il problema delle Camere di commercio all'estero.

A proposito della natura giuridica dell'ente camerale, rilevato che l'istituto costituisce la risposta tipica all'esigenza di instaurare un rapporto tra l'imprenditore e la pubblica amministrazione, osserva come le Camere di commercio siano sostanzialmente enti di carattere rappresentativo delle categorie professionali e sindacali e, come tali, associativi. Ciò tuttavia non esclude che, facendo ad essi carico funzioni pubbliche, possano essere attratti nella sfera degli enti pubblici, come propongono i disegni di legge numeri 1085 e 1252 (anche se non è da condividere la definizione di enti locali, contenuta nel disegno di legge n. 621). Essendo poi essi istituti tendenti al perseguimento di finalità collettive, ritiene che vada delineata una normativa a carattere nazionale che eviti di lasciare alle Regioni la definizione di troppo vaste aree normative.

Si dichiara poi favorevole all'impostazione dei compiti camerale così come previsti nel disegno di legge governativo, soprattutto per quanto riguarda l'intervento in favore delle infrastrutture finalizzate allo sviluppo dell'economia ed al potenziamento del settore conoscitivo. Sarebbe opportuno che le funzioni delle Camere, determinate mediante un bilanciamento tra quelle rappresentative e quelle promozionali, venissero stabilite con una legge che fornisse il quadro di riferimento per la loro individuazione. Dopo aver ricordato come le Camere avessero prevalentemente funzione consultiva in base alla legge del 1862 e funzione rappresentativa degli interessi commerciali e industriali in base a quella del 1910, rileva come attualmente sia necessario affidare loro un ruolo propulsivo, soprattutto dello sviluppo economico.

Osserva poi come, pur constatandosi differenze tra i disegni di legge a proposito delle deleghe di compiti da parte dello Stato e delle Regioni, nei provvedimenti parlamentari prevalga una accentuazione regionalistica. È da notare inoltre la possibilità di costituzione di parte civile delle Camere di commercio, nel caso di commissione di reati di frode in commercio e di altri di carattere economico, prevista da alcuni disegni di legge.

Differenze si manifestano nei vari provvedimenti riguardo alla composizione del consiglio camerale e, soprattutto, al metodo di nomina dei suoi membri: a suo avviso, anche se pone delicati problemi e necessita di una determinazione univoca mediante legge statale, è preferibile il metodo dell'elezione, previsto anche nel decreto legislativo luogotenenziale del 1944, piuttosto che quello della designazione. Occorrerebbe poi, riguardo alla ripartizione tra le diverse categorie dei componenti del consiglio, non cristallizzare le proporzioni quantitative attualmente esistenti.

Riguardo al problema del finanziamento, ritiene che il disegno di legge governativo, che propone inizialmente un regime transitorio, sia il più idoneo, nell'attesa che siano definiti i compiti e quindi gli oneri che gravano sulle Camere.

Per quanto riguarda il problema dei controlli, posto che i diversi disegni di legge li fissano chi ad un solo livello chi a due livelli e li demandano allo Stato o all'organo regionale di controllo, ovvero liberano le Camere da qualunque tipo di controllo esterno, occorrerà che si trovi una definizione, una volta risolto il problema della natura e del finanziamento, tenuto presente però che essi non devono essere uno strumento surrettizio per condizionare l'attività degli enti camerale.

Sullo stato giuridico del personale ritiene che sia valida la soluzione proposta nel testo governativo, a condizione che il contratto d'impiego privato sia stipulato in sede nazionale, al fine di evitare disparità e sperequazioni.

Il senatore Modica, relatore per la Commissione affari costituzionali, osserva come, al di là delle pur importanti scelte di carattere tecnico che la riforma delle Camere di commercio presenta, emergano alcuni punti fondamentali caratterizzanti, che costituiscono oggetto delle scelte politiche che il Parlamento è chiamato a compiere. Bisogna dunque scegliere soprattutto se l'ente camerale deve avere carattere associativo-democratico ovvero natura di ente pubblico — tenendo però sempre presente che è sempre possibile l'attribuzione di funzioni pubbliche ad enti di carattere sostanzialmente privato — anche se, più che di una scelta alternativa, si tratta di ricercare un equilibrio tra le due nature.

Dopo aver ricordato la storia delle Camere di commercio, prima e durante il periodo fascista, rileva come la loro riforma involga un ripensamento sul problema dell'assetto dei poteri degli enti locali rappresentativi delle popolazioni: questo motivo ha soprattutto indotto la Commissione affari costituzionali, che era stata originariamente investita dell'esame dei provvedimenti sulle Camere di commercio in sede consultiva, a chiederne l'assegnazione unitamente alla Commissione industria. A tal uopo deve precisare come non esistano ostacoli di carattere costituzionale all'apertura di ulteriori spazi, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 117 della Costituzione, all'attività regionale inerente all'ordinamento delle Camere

di commercio: ciò può costituire semmai oggetto di una scelta di carattere politico, ma bisogna pur sempre tener presente come l'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 abbia già scorporato le funzioni delle Camere di commercio in materia di agricoltura e artigianato per trasferirle alle Regioni ed ai Comuni, e come molti statuti regionali prevedano la partecipazione delle categorie professionali alla formazione delle decisioni regionali e diano particolare rilievo alla tematica della programmazione economica, per la promozione della quale le Camere di commercio potrebbero fornire un valido contributo. Le Regioni quindi potrebbero avere, così come affida loro una parte dei disegni di legge all'esame, un importante ruolo, non solo riguardo al funzionamento, ma pure alla costituzione delle Camere di commercio. Ritiene inoltre che la loro funzione rappresentativa sia estremamente importante, tanto più che il forte peso attualmente raggiunto dalle categorie organizzate non diminuisce l'importanza della loro rappresentatività democratica.

Per quanto riguarda il problema delle funzioni pubbliche affidate alle Camere di commercio, afferma che la soluzione consiste nell'individuazione della loro misura: occorrerà analizzare le funzioni e individuare, mediante un esame di merito, una graduazione secondo la loro maggiore o minore utilità sociale.

Il presidente de' Cocci fa presente come in sede di Commissione industria si fosse avanzata la proposta di chiedere, ai sensi dell'articolo 49 del Regolamento, un parere al CNEL sulla riforma delle Camere di commercio: tale parere, più che investire singoli aspetti dei disegni di legge all'esame, potrebbe fornire un arricchimento del materiale di studio a disposizione delle Commissioni, pur senza portare ritardi al loro lavoro.

Dopo interventi dei relatori Modica e Carboni, che ritengono più opportuna una eventuale acquisizione di un parere del CNEL una volta che sia stato predisposto un testo unificato da parte di una costituenda Sottocommissione, e del senatore Venanzetti, che

non reputa necessaria la richiesta di parere, essendo sufficiente un'eventuale audizione, ai sensi del terzo comma del citato articolo 49, il seguito dell'esame è rinviato alla prossima settimana per la discussione generale.

La seduta termina alle ore 13,20.

COMMISSIONI RIUNITE

6^a (Finanze e tesoro)

e

9^a (Agricoltura)

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1978

*Presidenza del Presidente della 6^a Comm.ne
SEGNANA.*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Cacchioli.*

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 16 giugno 1978, n. 282, recante modalità di applicazione dei Regolamenti (CEE) n. 1079/77 del Consiglio e n. 1822/77 della Commissione relativi all'istituzione di un prelievo di corresponsabilità sulla produzione del latte bovino » (1260).
(Esame).

Il presidente Segnana — in considerazione degli improrogabili impegni dei componenti della Sottocommissione della Commissione agricoltura per la odierna discussione in Assemblea delle norme sui contratti agrari — propone un breve rinvio per l'inizio dell'esame da parte delle Commissioni riunite. Le Commissioni concordano.

(La seduta, sospesa alle ore 10,35, viene ripresa alle ore 11,30).

Riferisce per la Commissione agricoltura il senatore Giuseppe Vitale. Egli chiarisce che il provvedimento è da considerare un atto dovuto in adempimento della nor-

mativa della Comunità europea: si tratta di dare pratica esecuzione al Regolamento del Consiglio n. 1079/77 del 17 maggio 1977 — che istituisce il prelievo di corresponsabilità per i produttori di latte bovino — e al Regolamento della Commissione n. 1822/77 del 5 agosto 1977, che detta le relative norme per la riscossione del prelievo stesso.

È una delle misure, in verità poco efficaci — prosegue il relatore — con le quali si tenta di arginare il flagello delle eccedenze dei prodotti lattiero-caseari; eccedenze che sono state, peraltro, finora incoraggiate dagli aiuti previsti nei cosiddetti « regolamenti di ferro » emanati dalla stessa Comunità per tale settore.

Il decreto-legge in esame — al quale, ad avviso del relatore, si poteva fare a meno di ricorrere, se si fosse operato più tempestivamente da parte del Governo — definisce i soggetti su cui grava il prelievo (imprese che trattano, trasformano o commercializzano latte bovino) nonché le aziende esonerate dal prelievo stesso (aziende delle regioni montane o ricadenti nelle regioni centro-meridionali).

Rilevata successivamente l'opportunità che la dichiarazione circa i quantitativi mensili di latte consegnato dai produttori — prevista dall'articolo 9 del decreto-legge — venga trasmessa anche alle Regioni, conclude auspicando che le Commissioni accolgano favorevolmente il provvedimento.

Il senatore Assirelli, relatore per la Commissione finanze, illustra — con particolare riferimento agli articoli 9, 10 e 11 del decreto-legge — i meccanismi concernenti il versamento del prelievo di corresponsabilità presso le tesorerie provinciali dello Stato nonché i controlli e le procedure da seguire nei casi di infrazione.

Si svolge quindi un dibattito.

Il senatore Sassone formula, anzitutto, osservazioni in ordine ad una opportuna partecipazione delle Regioni nell'utilizzo dei fondi istituiti coi prelievi per favorire lo smaltimento delle eccedenze dei prodotti lattiero-caseari, di cui non è, peraltro, certamen-

te responsabile l'Italia. Rilevato quindi il ritardo con cui è stato emanato il provvedimento in esame, chiede al rappresentante del Governo ragguagli circa l'impegno assunto dallo stesso per l'incremento della nostra produzione zootecnica.

Dichiara quindi il voto favorevole dei senatori del Gruppo comunista, pur con una riserva di fondo circa l'efficacia del provvedimento stesso, anche in riferimento alle difficoltà di carattere tecnico-amministrativo già prevedibili per la riscossione del prelievo di corresponsabilità. Conclude sottolineando la necessità di puntare ad una revisione della politica agricola comune.

Il senatore Bonazzi chiede in particolare dei chiarimenti circa recenti direttive ministeriali e sull'intendimento del Governo per l'utilizzo dei fondi, istituiti con il prelievo, per l'ampliamento e la ricerca di nuovi mercati per i prodotti lattiero-caseari, sottolineando le competenze spettanti al riguardo alle Regioni a seguito della legge numero 382 del 1975.

Replica il sottosegretario Cacchioli. Rilevato che il provvedimento in esame rappresenta un atto dovuto in relazione agli obblighi comunitari, si riserva di dare, in sede di discussione in Assemblea, notizie in ordine alle predette direttive ministeriali e pone in evidenza come la ripartizione dei fondi istituiti con il prelievo di corresponsabilità rientri nelle competenze del FEOGA. Ricorda le nette posizioni già assunte dal Governo circa la revisione della politica agricola comunitaria ed evidenzia — in riferimento al ritardo lamentato per l'emanazione del provvedimento in esame — le inderogabili esigenze della Amministrazione nello studio e nell'organizzazione delle operazioni amministrative di controllo e di riscossione del prelievo.

Le Commissioni danno, infine, incarico ai senatori Giuseppe Vitale ed Assirelli di riferire favorevolmente all'Assemblea e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 12,10.

COMMISSIONI RIUNITE

6^a (Finanze e tesoro)

e

11^a (Lavoro)

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente della 11^a Comm.ne
CENGARLE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
il lavoro e la previdenza sociale Pumilia.*

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

« Riduzione dei contributi dovuti agli enti gestori dell'assicurazione contro le malattie » (1234).

(Seguito dell'esame e rinvio).

« Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 353, concernente norme per il contenimento del costo del lavoro, mediante la riduzione dei contributi dovuti agli enti gestori dell'assicurazione contro le malattie » (1298).

(Esame e rinvio).

Il senatore Andreatta, relatore per la Commissione finanze e tesoro, richiama le preoccupazioni da lui espresse nella seduta del 28 giugno circa l'elevata entità del nuovo impegno a carico del bilancio dello Stato, il quale, in quanto legato alla dinamica salariale, introduce un ulteriore automatismo nei processi di spesa pubblica. Il Governo ha inteso superare le perplessità allora formulate stabilendo nel decreto-legge in titolo il termine del 31 dicembre 1978 per la vigenza dell'attuale disciplina di fiscalizzazione parziale degli oneri sociali. Permangono tuttavia ancora alcune ombre riguardanti, in particolare, la misura della riduzione contributiva prevista per il personale femminile. Onde evitare che dell'agevolazione beneficino anche dipendenti donne che fruiscono di elevati livelli salariali, il relatore raccomanda che, oltre all'istituzione di un *plafond* comune di 24.500 lire mensili per ogni addetto, si preveda anche un analogo tetto massimo di riduzione contributiva non superiore a 37.500 lire mensili.

Dopo aver espresso alcuni rilievi sulla genericità del disposto di cui al terzo comma dell'articolo 2 del decreto-legge, e quindi preannunciata la presentazione di appositi emendamenti, il relatore sollecita con le necessarie modifiche l'approvazione del provvedimento da parte della Commissione.

Il senatore Romei, relatore per la Commissione lavoro, esprime preliminarmente molteplici preoccupazioni riguardo alle imponenti dimensioni assunte dalla spesa pubblica e alla non tranquillizzante prospettiva di una più virulenta ripresa di spinte inflazionistiche. Egli pertanto si chiede se non sia preferibile strutturare in modo diverso gli attuali meccanismi automatici posti a difesa del reddito dei lavoratori dipendenti, consentendo in questo modo una più efficace tutela dell'occupazione; a suo giudizio, recenti prese di posizione della Federazione unitaria aprirebbero ampi spazi di iniziativa in tale direzione.

Passando ad esaminare il contenuto del disegno di legge n. 1298, il senatore Romei ricorda la modifica introdotta in sede di conversione del decreto-legge n. 15 del 1977, sostituendosi allora la formula originaria con la dizione « imprese manifatturiere ed estrattive » allo scopo di accrescere la competitività dei nostri prodotti sui mercati esteri. A tale logica non si ispirò tuttavia la legge 8 agosto 1977 n. 573, che ha esteso il beneficio della fiscalizzazione anche alle imprese alberghiere e ai pubblici esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande, riguardo alle quali non valeva certamente la finalità indicata e non comprendendo viceversa altre attività, come quelle di tintoria e lavanderia, a più larga occupazione femminile.

Il senatore Romei, riservandosi di presentare un apposito emendamento per sanare tale disparità, raccomanda alla Commissione l'approvazione del decreto-legge.

Dichiarata aperta la discussione generale dal presidente Cengarle, interviene il senatore Giovannetti, il quale ricorda precedenti prese di posizione a favore di una regolamentazione organica della materia; egli dubita altresì dell'opportunità prospettata dal senatore Andreatta di introdurre un mas-

simale di riduzione contributiva, considerato il breve periodo di vigenza del provvedimento. Il Governo dovrebbe invece mantenere fede all'impegno di presentare entro il 31 dicembre un progetto di disciplina organica.

Il senatore Li Vigni, concordando con i rilievi formulati dal senatore Giovannetti, si dichiara tra l'altro preoccupato da quanto a suo giudizio lascerebbe intravedere il terzo comma dell'articolo 2, che preannunciando a partire dal 1° gennaio 1979 una ridefinizione legislativa delle aliquote di riduzione contributiva, nasconderebbe l'intenzione di prorogare ulteriormente il sistema attuale. Si impone invece la fine dell'odierno regime di proroghe ricorrenti con la presentazione, da parte del Governo, di un progetto di disciplina definitiva.

Dopo un intervento del senatore Bonazzi, il quale rileva l'opportunità di prevedere un *plafond* di entità raddoppiata a favore della manodopera femminile, il senatore Andreatta reputa inadeguato l'attuale sistema, che assume come parametro di riferimento la contribuzione dovuta dalle imprese per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie del personale dipendente. A suo giudizio, gli interventi pubblici sul costo del lavoro dovrebbero effettuarsi mediante strumenti di fiscalità generale che sfuggano ad un regime di proroghe provvisorie. La sede più opportuna per una valutazione complessiva dei problemi della finanza pubblica è costituita dall'approvazione annuale della legge finanziaria: è in quella fase che il Governo dovrebbe presentare le necessarie proposte anche in merito alla ripartizione degli oneri sociali. Sottolineando l'esigenza di non incentivare con fondi posti a carico del bilancio dello Stato i salari più elevati, il senatore Andreatta si dichiara disposto ad accettare un diverso *plafond* di riduzione contributiva per la manodopera maschile e femminile, lamentando infine la persistente assenza di tecnicismo delle relazioni che accompagnano i disegni di legge governativi.

Il senatore Romei, considerato che nella maggior parte dei casi i contributi corrisposti dalle imprese per la manodopera femminile risultano inferiori al 12,50 per cento della retribuzione a questa spettante, repu-

ta preferibile stabilire in ipotesi un massimale esclusivamente per il personale maschile, con totale esenzione per le contribuzioni assicurative contro le malattie dovute per la manodopera femminile.

Il sottosegretario Pumilia si dichiara anch'egli convinto che il problema del contenimento del costo del lavoro necessiti di una regolamentazione organica, per la quale il Governo conta di presentare apposite proposte. Pone quindi l'accento sulle difficoltà applicative che seguirebbero dall'eventuale approvazione delle proposte formulate dal senatore Andreatta, pregandolo di non darvi seguito. Invita altresì il senatore Romei a non insistere nell'annunciato emendamento sull'ambito di applicazione del beneficio allo scopo di non estendere ulteriormente le categorie aventi titolo ad esso.

Il senatore Segnana, ricordato che proprio in questi giorni il Parlamento si accinge ad approvare maggiorazioni di aliquote di vari tributi, gravando anche sui redditi meno elevati, dichiara di conseguenza di ritenere ingiustificata l'applicazione della riduzione contributiva anche al personale delle imprese di cui all'articolo 1 del decreto-legge numero 15 del 1977, convertito con modificazioni nella legge n. 102 dello stesso anno, adibito al settore commerciale ed alla rete di vendita delle imprese medesime. Tale estensione non è congruente con la finalità di incrementare la competitività dei prodotti nazionali sui mercati esteri. Egli pertanto preannuncia in proposito la presentazione di un emendamento che meglio circoscriva l'ambito di applicazione del provvedimento.

Il senatore Andreatta, prendendo atto delle dichiarazioni del sottosegretario Pumilia, ritira la proposta precedentemente espressa, sostituendola con un'altra, la quale, lasciando inalterata la riduzione contributiva a lire 24.500 mensili per ogni addetto di sesso maschile, dispone l'esenzione totale dal pagamento dei contributi dell'assicurazione contro le malattie per ogni addetto di sesso femminile la cui retribuzione non superi le 400.000 lire mensili. Si eviterebbe in tal modo che vengano avvantaggiate le lavoratrici dipendenti di più elevata retribuzione.

Il senatore Romei, illustrando l'emendamento da lui sottoscritto insieme al senatore Labor ed altri, rivolto a comprendere tra le attività agevolate anche le imprese esercenti lavori di lavanderia pulitura a secco e tintoria, rileva tra l'altro che trattasi di attività interessanti direttamente il settore turistico alberghiero; la parziale fiscalizzazione degli oneri sociali contribuirebbe in questo campo a ridurre i costi dello stesso servizio alberghiero.

Il senatore Giovannetti lamenta le difficoltà applicative che potrebbero insorgere dall'eventuale approvazione di taluni degli emendamenti presentati; a suo giudizio, è preferibile prevedere che l'agevolazione contributiva venga applicata alle imprese esercenti in via primaria le attività considerate.

Nel successivo dibattito intervengono brevemente i senatori Li Vigni, Segnana, Labor, Andreatta ed il sottosegretario Pumilia.

Il senatore Li Vigni ravvisa la necessità che i presentatori degli emendamenti si facciano altresì carico dei connessi problemi di copertura. Il senatore Segnana ribadisce che le agevolazioni vengano concesse esclusivamente ai settori produttivi interessanti l'esportazione. Mentre il senatore Labor conferma alcune delle osservazioni esposte dal relatore Romei, il rappresente del Governo raccomanda un'ulteriore riflessione da parte dei presentatori sugli emendamenti proposti, i quali sembrano allontanarsi dalla logica del provvedimento governativo. Il senatore Andreatta propone infine il rinvio del seguito dell'esame onde venire incontro all'esigenza prospettata dal sottosegretario Pumilia.

Segue un breve intervento del senatore Vignolo, che fa presenti i prossimi impegni dell'Assemblea. Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Cengarle avverte che le Commissioni 6^a e 11^a torneranno a riunirsi martedì 26 luglio, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 18,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani e per le finanze Erminero.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

« Proroga delle disposizioni della legge 6 giugno 1975, n. 172, recante provvidenze per l'editoria » (1280), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Riferisce sul disegno di legge il senatore Vittorino Colombo. Dopo essersi soffermato ad illustrare il provvedimento, tendente a protrarre, in attesa del varo della riforma del settore, attualmente all'esame alla Camera dei deputati, le provvidenze per l'editoria, afferma che, a suo parere, sarebbe stato più opportuno estendere l'efficacia delle norme all'esame fino al 31 dicembre 1978, anziché al giugno dello stesso anno come previsto dal disegno di legge governativo.

Secondo il relatore, poi, non può trovare concordi l'esclusione della proroga del contributo per i giornali italiani all'estero, anche se la relazione governativa al disegno di legge fa osservare che è ancora all'esame della competente Commissione ministeriale la concessione dei contributi dovuti a tali organi di stampa per l'anno 1976 e per il primo semestre del 1977.

Soffermatosi quindi ad illustrare dettagliatamente il contenuto dei singoli articoli, conclude proponendo l'accoglimento — con le osservazioni da lui formulate — del provvedimento.

Il presidente Murmura fa presente che sono pervenuti or ora i pareri favorevoli della 5^a e della 6^a Commissione.

Interviene il senatore Valenza che manifesta rammarico per la mancata approvazione della riforma dell'editoria, ai cui pro-

blemi si fa fronte con provvedimenti tam pone quale quello all'esame. Le imprese del settore sono già da tempo in attesa delle provvidenze di cui si occupa il disegno di legge: le loro difficoltà non tollerano ulteriori indugi, sicchè occorre approvare definitivamente al più presto le norme all'esame. Il senatore Valenza è pertanto contrario all'accoglimento di emendamenti ed il problema della stampa italiana all'estero — di cui certamente bisogna farsi carico — può trovare, a suo parere, più opportuna sede di soluzione in misure da adottarsi *ad hoc*. In tal guisa, conclude il senatore Valenza, il disegno di legge n. 1280 potrà trovare immediata approvazione.

Secondo il senatore Ruffino occorre accogliere rapidamente il disegno di legge, molto atteso dai settori interessati, anche se la situazione della stampa italiana all'estero deve essere adeguatamente approfondita.

Manifesta assenso sulle misure in esame il senatore Andò, ad avviso del quale però esse debbono essere estese anche alla stampa italiana all'estero.

Interviene quindi il senatore Maffioletti il quale, dopo aver osservato che i giornali italiani che si stampano all'estero hanno talvolta contenuto modesto e presentano toni arcaici, sostiene che tale settore dell'editoria può essere oggetto di esame in sede di riforma generale. Del resto, non sussiste per la stampa italiana all'estero quella urgenza di misure (come attesta l'esistenza di fondi non ancora utilizzati) che sono invece indilazionabili per l'editoria che opera in Italia.

Il relatore Vittorino Colombo propone che in luogo di emendamenti al testo del disegno di legge venga proposto all'Assemblea, alla luce delle considerazioni emerse nel dibattito, un ordine del giorno così formulato:

« Il Senato della Repubblica,

nell'approvare il provvedimento di proroga delle disposizioni della legge 6 giugno 1975, n. 172, recante provvidenze per l'editoria;

rilevato che con lo stesso non viene prorogata la concessione di contributi a giornali italiani all'estero,

invita il Governo a farsi carico del problema predisponendo e proponendo, in sede di discussione della normativa generale sulla editoria, una norma transitoria che colmi la lacuna sopra citata per il periodo coperto dal presente disegno di legge ».

Prende quindi la parola il sottosegretario Bressani, il quale riferisce sull'*iter* della riforma generale dell'editoria (che presenta aspetti assai complessi di cui dà illustrazione) presso l'altro ramo del Parlamento. In attesa che la Camera concluda l'esame della riforma, si rendono necessarie le misure di proroga in considerazione, limitate peraltro al 30 giugno di quest'anno proprio per evitare che un termine più esteso fosse di ostacolo al celere varo della riforma richiamata.

D'altra parte l'esigenza di evitare che vi siano periodi scoperti nella contribuzione alla stampa italiana all'estero, può essere soddisfatto attraverso l'accoglimento dell'ordine del giorno presentato dal relatore Vittorino Colombo.

La Commissione infine accoglie l'ordine del giorno proposto dal relatore (che verrà sottoposto all'Assemblea) e dà mandato al senatore Vittorino Colombo di riferire favorevolmente.

« **Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato** » (78), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976*).

(*Rinvio dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 6 ottobre 1976*).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame del provvedimento, sospeso nella seduta del 30 novembre 1977 ed il cui seguito, dopo la costituzione dell'apposita Sottocommissione, era stato rinviato nelle sedute del 14 e 21 dicembre 1977, 11 gennaio 1978 e 28 giugno 1978.

Si passa all'esame degli articoli del testo proposto dalla Sottocommissione.

Accolti gli articoli 1 e 2, il sottosegretario Bressani dà illustrazione di un emendamento tendente a sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 3 (volto a sopprimere, a sua

volta, per gli avvocati dello Stato, il rapporto informativo di cui all'articolo 9 del decreto legislativo n. 155 del 1948). Dopo interventi dei senatori Maffioletti, Vittorino Colombo, Venanzi, Mancino, del relatore De Matteis e del sottosegretario Bressani, lo emendamento, su cui si astiene il senatore Vittorino Colombo, non è accolto.

Accolti quindi gli articoli 3, 4, 5, 6, il sottosegretario Bressani dà ragione di un emendamento tendente a sopprimere l'articolo 7.

Posto ai voti, il mantenimento dell'articolo 7 non è accolto.

Si passa all'articolo 8. Il sottosegretario Bressani illustra un emendamento volto a sopprimere l'ultimo comma dell'articolo, secondo il quale possono essere istituite con il decreto del Presidente della Repubblica avvocature distrettuali nelle sedi di sezione di Corte d'appello o di tribunali amministrativi regionali.

Dopo interventi del presidente Murmura e dei senatori Venanzi, Maffioletti, Mancino e Branca, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« Autorizzazione a vendere, in favore della Casa Salesiana S. Giovanni Bosco denominata " Borgo Ragazzi di Don Bosco ", una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex forte prenestino di Roma » (1088). (Parere alla 6ª Commissione). (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame il cui seguito era stato rinviato nelle sedute del 21 e 28 giugno.

Il presidente Murmura comunica che a seguito degli accertamenti svolti è emerso che la casa salesiana S. Giovanni Bosco denominata « Borgo Ragazzi di Don Bosco » non rientra negli IPAB, in quanto ente ecclesiastico riconosciuto ai sensi della legge applicativa del Concordato tra l'Italia e la Santa Sede. Secondo i senatori Maffioletti e Modica permangono dubbi di costituzionalità sul disegno di legge tramite il quale si perverrebbe alla cessione di un bene demaniale a condizioni di favore verso un organismo che non persegue un pubblico inte-

resse. E ciò in quanto: viene autorizzata la vendita a trattativa privata, non è garantita la cessione al prezzo di mercato, i corrispettivi devono essere versati in rate annuali, si introduce una deroga alla disciplina urbanistica.

Ad avviso del senatore Signorello, invece, la Commissione dovrebbe esprimere parere favorevole, proponendo peraltro che il terreno sia permanentemente destinato ad attività sociali.

Secondo il senatore Branca la cessione, al fine di evitare che la trattativa privata non determini una condizione di favore per l'acquirente contrastante con i principi di eguaglianza, dovrebbe avvenire sulla base dell'effettivo valore di mercato del suolo.

Il senatore Vittorino Colombo si chiede quale sia il prezzo di mercato di una area su cui grava un vincolo di destinazione.

Secondo il presidente Murmura la Commissione potrebbe esprimere parere favorevole a condizione che il prezzo di cessione sia quello di mercato, che il numero dei ratei venga ridotto e che il suolo stesso risulti permanentemente destinato ad attività sociali.

Convieni il senatore De Matteis.

Ad avviso del senatore Andò siffatte argomentazioni possono rappresentare solamente oggetto di osservazioni da parte della Commissione affari costituzionali, e non di condizioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 12.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1978

*Presidenza del Presidente
VIVIANI*

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 298, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani » (1275). (Esame).

Il senatore De Carolis riferisce sul decreto-legge n. 298 di proroga dei contratti di locazione degli immobili urbani, con il quale il Governo ha inteso consentire al Parlamento il tempo indispensabile per portare a termine la nuova disciplina dei fitti, consistente nell'equo canone. Ritiene che, effettivamente, all'altro ramo del Parlamento sarà possibile portare a termine l'esame della nuova disciplina nella corrente settimana, e che pertanto si potrà rispettare quest'ultimo termine del 31 luglio 1978, stabilito per la proroga dei fitti dal provvedimento in esame. Osserva che, d'altro lato, tale slittamento della proroga, per un solo mese, evita al legislatore una censura di incostituzionalità, per cui non vede difficoltà all'accoglimento del disegno di legge di conversione del decreto, che riproduce nel contenuto la precedente proroga. Dopo essersi soffermato ad illustrare in dettaglio i singoli spostamenti dei termini, previsti agli articoli 1 e 2 in armonia con lo slittamento della proroga dei contratti di locazione dal 30 giugno al 31 luglio, preannuncia una proposta di modifica al quarto comma dell'articolo 2, intesa ad aggiungere, dopo il punto 6), un richiamo della disciplina di cui all'articolo 10 della legge n. 253 del 23 maggio 1950. Si riserva tuttavia di presentare la formale proposta di emendamento in sede di esame in Assemblea.

Si apre la discussione generale. Il senatore Cleto Boldrini prospetta l'opportunità di un ulteriore spostamento del termine di proroga, vista la difficoltà per il Parlamento di arrivare all'approvazione e quindi alla pubblicazione della nuova disciplina dell'equo canone entro il 31 luglio prossimo. Il presidente Viviani, premesso che è nelle comuni attese e speranze poter rispettare il termine del 31 luglio, avverte che in caso diverso è stato prospettato un ulteriore decreto di proroga del Governo, stante la dif-

ficoltà tecnica di provvedere in tempo utile con il presente provvedimento di conversione.

Si dà mandato infine al relatore De Carolis di riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento, ed al presidente Viviani di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

« Nozione di piccolo imprenditore » (311), d'iniziativa del senatore Guarino;

« Nuove norme in materia di fallimento di piccole imprese » (1172), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Viviani avverte che il relatore Rosi ha predisposto il progetto di testo unificato di cui alla seduta del 14 giugno, progetto che viene contestualmente distribuito ai commissari.

Il relatore illustra brevemente tali proposte, precisando di aver seguito maggiormente l'articolato del disegno di legge n. 1172 — sebbene il disegno di legge n. 311 si attenga più puntualmente alla struttura del codice civile — al fine di soddisfare le esigenze pratiche emergenti dall'attività degli uffici giudiziari, i quali abbisognano di un criterio di riferimento preciso per la definizione di piccolo imprenditore, criterio che può essere trovato soltanto nella legislazione tributaria. Sottolinea quindi, in particolare, come nella sua proposta di modifica dell'articolo 2083 del codice civile i commercianti vengano ad essere distaccati dai coltivatori diretti e dagli artigiani.

Riprende la discussione generale, sospesa nella seduta del 14 giugno. Il senatore Cleto Boldrini afferma di essere contrario alla soluzione proposta dal disegno di legge n. 311, ed a maggior ragione a quella di cui al disegno di legge n. 1172, che incide ancor più sulla struttura della materia quale è definita attualmente dal codice civile, specialmente in quanto fa rinvio ad una legge speciale quale è la n. 633 del 26 ottobre 1972. Ritiene soprattutto che la definizione di piccolo imprenditore — in un momento in cui nel Paese è in discussione lo stesso concetto di impresa in generale, per il quale si dovrebbero rivedere le indicazioni contenute

nel codice civile — non possa essere affrontata sulla base di progetti legislativi e di dibattiti di modesta portata, dovendosi procedere semmai ad una discussione che fuoriesca anche dall'ambito di competenza della Commissione giustizia, data la molteplicità e l'importanza degli interessi economici e sociali che sono in gioco. Il senatore Cleto Boldrini preannuncia quindi il proprio voto contrario ad entrambi i disegni di legge.

Su proposta del Presidente si conviene di rinviare alla prossima settimana il seguito dell'esame, per poter considerare attentamente il progetto elaborato dal relatore Rosi.

« Istituzione di un Albo degli amministratori di condomini ed immobili » (613), d'iniziativa dei senatori Salerno ed altri;

« Istituzione dell'albo degli amministratori di condominio » (856), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente avverte che il senatore Bausi ha presentato una serie di emendamenti al disegno di legge n. 856, che vengono contestualmente distribuiti.

Il senatore De Carolis ritiene che tali emendamenti debbano essere considerati con la massima attenzione, nell'intesa che non sia opportuno lasciar cadere interamente una iniziativa legislativa volta a risolvere in qualche modo un problema che indubbiamente esiste. In proposito rammenta il disagio e i danni recati spesso ai comproprietari e agli inquilini di grandi condomini dalla incapacità dimostrata dagli amministratori, ai quali spettano delicate e complesse mansioni, anche in materia fiscale. Sottolinea infine come nelle proposte del senatore Bausi il disegno di legge n. 856 verrebbe a subire un opportuno ridimensionamento, passando da un vero e proprio albo professionale ad un semplice elenco degli abilitati alle attività in questione, analogamente a quanto si è proposto per gli esperti di neve e valanghe (disegno di legge n. 860) sulla base degli emendamenti del relatore Beorchia.

Il senatore Cleto Boldrini si esprime in senso contrario ai disegni di legge anche con riguardo alle nuove proposte del senatore Bausi, soprattutto in considerazione dell'ag-

gravamento costituito, per l'accesso alla professione, dall'esame di cui all'articolo 5 del disegno di legge n. 856, esame che non verrebbe sostanzialmente alleggerito nè semplificato dalle nuove proposte del senatore Bausi.

Il presidente Viviani dichiara chiusa la discussione generale. Il relatore Luberti, replicando, si richiama all'*iter* dei due disegni di legge, rammentando come il disegno di legge n. 856 sia stato presentato, in via di fatto, quale rettifica o ripensamento dell'articolato del disegno di legge n. 613: ne desume che la Commissione debba ora concentrare il proprio esame sul disegno di legge n. 856 nell'intesa che, in ogni caso, verrebbe proposto all'Assemblea l'assorbimento dell'altro progetto.

Osserva quindi, confermando le proprie precedenti valutazioni, che anche nell'articolato del disegno di legge n. 856 persiste un serio appesantimento degli adempimenti e degli oneri necessari per esercitare l'attività di amministratore di condominio, con eventuale conseguente sbarramento corporativo, del tutto ingiustificato e dannosissimo per la generalità dei cittadini, quali condomini ovvero quali inquilini. Riconosce tuttavia che la materia richiede un intervento legislativo, ad integrazione delle scarse normative dei codici civile e di procedura civile e delle disposizioni di attuazione del codice civile, per tutelare l'affidamento dei comproprietari ed inquilini nelle capacità dell'amministratore di condominio a svolgere le sue mansioni, che spesso, come ha rammentato il senatore De Carolis, hanno carattere di delicatezza e notevoli rilievi fiscali. Sembra quindi opportuno prevedere una abilitazione per l'esercizio di tale attività, e in tal senso proseguire nell'esame del disegno di legge n. 856, anche tenendo conto delle esclusioni assai opportunamente indicate nell'articolo 2. Conclude quindi dichiarando la propria disponibilità a proseguire nel compito di relatore, nell'intesa che egli mantiene alcune riserve, anche riguardo alle proposte del senatore Bausi, e che pertanto proporrà le relative modifiche in sede di esame dell'articolato.

Su proposta del Presidente si conviene di prendere a base dell'esame il disegno di legge n. 856 e di demandare al relatore la elaborazione di conclusivi emendamenti al testo anzidetto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Modifica dei compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori di cui all'articolo 1 della legge 1° dicembre 1956, n. 1426» (905)**, d'iniziativa dei senatori Borghi e Viviani. (Seguito e conclusione dell'esame).

Il relatore Rizzo dichiara che — avendo preso visione dei dati forniti dal Ministero di grazia e giustizia sulle spese sostenute per i compensi ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori — deve riconfermare, tenendo conto dei dati anzidetti, il proprio avviso favorevole al disegno di legge, diretto ad eliminare l'intralcio e i ritardi recati all'amministrazione della giustizia dall'uso dell'espedito artificioso delle ripetute vacanze per il rimborso delle spese in questione.

Il presidente Viviani avverte che, non essendo stati presentati emendamenti, la Commissione deve esprimersi conclusivamente sul disegno di legge.

Il senatore Cleto Boldrini, parlando per dichiarazione di voto, si dichiara contrario al provvedimento — confermando le valutazioni formulate in sede di discussione generale — in quanto l'assimilazione degli incarichi giudiziari alle normali prestazioni private dei professionisti in questione non avrebbe giustificazione, data la speciale e più limitata configurazione delle attività richieste ai professionisti stessi in sede giudiziaria. Ritiene pertanto che le tariffe professionali risulterebbero eccessivamente elevate ed aggraverebbero quindi le spese giudiziarie in modo ingiustificato, essendo invece opportuna una iniziativa legislativa del Governo al fine di poter stabilire tariffe *ad hoc* per le attività in questione.

La Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso contrario all'approvazione del disegno di legge n. 905.

« **Prescrizione dei crediti dei lavoratori nei rapporti di lavoro subordinato e prescrizione dell'azione di risarcimento da inadempimenti con-**

tributivi» (216), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri;

« **Modifiche ed integrazioni agli articoli 2835 e seguenti del codice civile in materia di prescrizione dei diritti derivanti dal rapporto di lavoro» (1014)**, d'iniziativa dei deputati Ballardini ed altri; Almirante ed altri; Roberti, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Viviani dichiara che, avendo i commissari preso visione del parere della 11^a Commissione, distribuito nella seduta del 14 giugno, può ora riprendere la discussione generale.

Il senatore De Carolis propone che, in considerazione della delicatezza e complessità dei problemi sollevati dal parere della 11^a Commissione, nonchè della necessità di pervenire comunque ad un testo unificato dei due disegni di legge, venga costituita una apposita Sottocommissione.

La senatrice Giglia Tedesco Tatò concorda con tale proposta, osservando come soltanto in sede di Sottocommissione possano essere chiariti i complessi problemi sollevati dal parere della 11^a Commissione, pur nella consapevolezza che tale documento debba essere considerato sempre nel suo valore puramente consultivo, restando alla Commissione di merito ogni determinazione conclusiva.

Viene infine deliberata la costituzione di una Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge nn. 216 e 1014, che sarà presieduta dal senatore De Carolis e della quale faranno parte il relatore Rosi e i senatori Campopiano, Cleto Boldrini, Luberti, Abbadesse, Gozzini, Montale, Occhipinti e Paziienza. La Sottocommissione dovrà concludere i propri lavori nel termine di tre mesi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 187 della legge fallimentare relativo alla domanda di amministrazione controllata» (1031-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il presidente Viviani avverte che la Commissione deve pronunciarsi sulla norma di

carattere transitorio introdotta dalla Camera dei deputati con l'articolo 2.

Il relatore Benedetti, premesso che la norma transitoria in questione potrebbe apparire superflua, dato che la giurisprudenza — tenendo conto dell'innovazione apportata con la parte sostanziale della futura legge — avrebbe certamente esteso la proroga dell'amministrazione controllata alle procedure in corso; ritiene tuttavia che possa essere senz'altro accettata l'integrazione proposta dalla Camera, quale maggiore garanzia per gli operatori economici coinvolti.

Il sottosegretario Speranza dichiara a nome del Governo di condividere pienamente la posizione espressa dal relatore, ed invita pertanto ad approvare il disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera.

È approvato infine l'articolo 2 e quindi il disegno di legge nel suo insieme.

ANNUNCIO DI SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta già convocata per domani 20 luglio, alle ore 9,30, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 12.

AFFARI ESTERI (3°)

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Foschi.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Algeria per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmato ad Algeri il 24 febbraio 1977» (1230), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce favorevolmente il senatore Peritore.

L'Accordo tende ad evitare la doppia imposizione sui redditi delle imprese di navigazione aerea esentando i redditi realizzati nell'ambito dell'altro Stato contraente dalle imposte elencate nell'Accordo nonché da quelle di analoga natura che dovessero essere istituite in futuro.

Al senatore Peritore, senza dibattito, è conferito mandato per una favorevole relazione all'Assemblea.

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Angola, firmato a Roma il 10 aprile 1976» (1249), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce favorevolmente il senatore Peritore.

L'Accordo disciplina — in conformità ad analoghe intese con altri Paesi — i consueti punti relativi all'esercizio del trasporto aereo da parte delle compagnie nazionali, con concessione reciproca dei connessi diritti, inerenti fra l'altro al sorvolo, allo scalo tecnico o per scopi commerciali, e con la disciplina delle tariffe, delle esenzioni tecniche dai dazi doganali, dell'apertura di uffici commerciali, dei trasferimenti in valuta degli utili di esercizio, eccetera.

I collegamenti previsti sono: Italia-Luanda, con scali intermedi e possibilità, per l'Italia, di prosecuzione oltre, in Africa ed in Sud-America, e per l'Angola, oltre, in Europa.

Senza dibattito al senatore Peritore è affidato l'incarico di riferire favorevolmente all'Assemblea.

«Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra Italia e Zaire relativo all'Accordo aereo tra i due Paesi del 7 dicembre 1962, effettuato a Roma il 9 maggio 1973 e dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica del Sudan, sui servizi aerei tra ed oltre i rispettivi territori, con Allegato, firmato a Roma il 4 settembre 1975» (1103).

(Esame).

Riferisce il senatore Ajello.

Il provvedimento reca l'autorizzazione alla ratifica e all'esecuzione di due accordi: il primo è fra l'Italia e lo Zaire, ed il secondo è tra l'Italia e il Sudan.

Lo Scambio di Note Italia-Zaire è volto ad una revisione dell'accordo aereo sul punto relativo ai diritti che i vettori nazionali possono esercitare, e più precisamente con un'ampliamento delle rispettive concessioni circa le rotte, la frequenza dei voli e gli aeromobili da utilizzare.

L'Accordo con il Sudan riguarda del pari i servizi aerei tra e oltre i rispettivi territori, è elaborato in conformità del consueto schema tipo e disciplina fra l'altro i diritti di sorvolo e di scalo tecnico e commerciale, il divieto di cabotaggio.

Al senatore Ajello, senza dibattito, è conferito l'incarico di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto, relativo alla promozione ed alla reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo e Scambi di Note, firmati al Cairo il 29 aprile 1975 » (1181).

(Esame).

L'Accordo — su cui riferisce ampiamente il senatore Ajello — si inquadra nella politica egiziana di promozione degli investimenti esteri e in particolare delle iniziative « triangolari », caratterizzate da apporto di tecnologia europea e di capitali arabi.

Suo obiettivo fondamentale è assicurare idonee garanzie a protezione degli investimenti che i cittadini di una delle parti contraenti effettuino nel territorio dell'altra.

L'annesso Protocollo regola in dettaglio alcuni aspetti tecnici precisando la portata della normativa convenzionale.

Al senatore Ajello, senza dibattito, è conferito il mandato per una favorevole relazione all'Assemblea.

« Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e San Marino concernente l'aumento del contingente annuo di tabacchi, effettuato a San Marino il 21 marzo 1977 » (1185).

Riferisce il senatore Orlando: le Note riguardano l'aumento — il quinto — del contingente di tabacco che l'Italia, in forza dell'accordo di amicizia e buon vicinato del 31 marzo 1939, si è impegnata a fornire alla Repubblica di San Marino.

Senza dibattito, al senatore Orlando, è conferito mandato a riferire favorevolmente in Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione dell'Ordine della "Stella d'Italia" » (1206).

(Seguito della discussione e approvazione).

Si riprende la discussione sospesa il 14 giugno.

Il relatore Pecoraro dichiara di non insistere sulle riserve formulate pregiudizialmente e quindi illustra in rapida sintesi il contenuto del provvedimento: esso crea una soluzione alternativa, rispetto all'« Ordine al merito della Repubblica italiana », aggiornando il non più utilizzabile « Ordine della Stella della solidarietà italiana » (a suo tempo destinato a coloro che, italiani o stranieri, avessero specialmente contribuito alla ricostruzione dell'Italia) che viene abolito (ma ne restano convalidati titoli e prerogative per coloro a favore dei quali è stato attribuito) e sostituito con l'istituendo « Ordine della Stella d'Italia », che comprenderà i consueti cinque gradi (Gran Croce, Grande Ufficiale, Commendatore, Ufficiale e Cavaliere) e sarà conferito a riconoscimento delle particolari benemeranze di italiani residenti all'estero e di stranieri, acquisite nei confronti dell'Italia, nel campo della cultura umanistica e scientifica, delle attività pubbliche sociali o filantropiche.

Nel proporre l'approvazione, il relatore Pecoraro formula tre suggerimenti: che venga inserito un esplicito riferimento alle attività svolte nella qualità di diplomatico; che venga esteso il conferimento anche a favore dei cittadini italiani residenti in Italia, e stabilito il riconoscimento, mediante assorbimento nell'istituendo Ordine, delle onorificenze della soppressa « Stella coloniale della solidarietà ».

Ha quindi la parola il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Foschi: dopo aver ringraziato il relatore per la sua esauriente illustrazione, si pronuncia sui suggerimenti da lui formulati, spiegando le ragioni per le

quali ritiene non opportuno il loro accoglimento.

Segue quindi, sulla proposta relativa all'assorbimento, nell'Ordine istituendo, delle onorificenze della « Stella coloniale della solidarietà », un breve dibattito: il senatore Artieri ricorda le origini — che risalgono al periodo delle prime imprese coloniali italiane — ed i fini dell'onorificenza (attestare le benemerienze dei nostri concittadini, per la promozione dei popoli di quelle terre e per la maggiore conoscenza di queste); i senatori Orlando e Pieralli dissentono dalla proposta del formale assorbimento, anche se il senatore Orlando riconosce che le benemerienze a suo tempo oggettivamente acquisite potrebbero essere verificate, caso per caso, nell'ambito della nuova onorificenza; mentre il senatore La Valle ritiene inammissibile, a distanza di tanti anni, una verifica delle benemerienze acquisite nelle regioni già possedute dall'Italia e quindi non praticabile, in nessuna delle due ventilate versioni, il recupero della soppressa onorificenza.

Infine il sottosegretario Foschi, dopo aver ricordato che l'onorificenza di cui si tratta è stata abrogata, ritiene che al più il Governo possa riservarsi un eventuale riesame dei casi nei quali possa essere proposto il conferimento del nuovo titolo.

Si passa quindi all'esame dei nove articoli del disegno di legge, che sono approvati dalla Commissione, senza dibattito.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo insieme.

« **Aumento del contributo annuo a favore dell'Ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali, con sede in Bruxelles** » (1222), approvato dalla Camera dei deputati. (Rinvio del seguito della discussione).

Il relatore alla Commissione Orlando ricorda che il 14 giugno scorso il Governo si era riservato un emendamento quanto al dispositivo finanziario, in ordine al quale egli aveva fatto presente l'opportunità di esprimere i finanziamenti per contributi dovuti dall'Italia ad enti internazionali, non più in lire italiane ma nella valuta in cui il pagamento deve essere effettuato, previo conferimento al Ministro del tesoro del compito di

provvedere, in via amministrativa, a indicare volta per volta il controvalore in lire italiane, secondo la ragione di scambio praticata al momento.

Il sottosegretario Foschi fa presente che il nuovo testo non è stato ancora approntato e chiede pertanto un ulteriore breve rinvio.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa di Jugoslavia, effettuato in Belgrado il 28 e 29 dicembre 1976, relativo alla proroga, fino al 31 dicembre 1977, dell'Accordo relativo alla pesca, firmato dai due Stati il 15 ottobre 1973** » (1232), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Riferisce il senatore Calamandrei.

Con le Note scambiate fra Italia e Jugoslavia il 28 e 29 dicembre 1976, è stato prorogato (al 31 dicembre 1977) l'Accordo del 15 ottobre 1973 con cui era stata consentita — previa apposita autorizzazione — la pesca con reti a strascico ad un certo numero (cento) di battelli italiani, in acque jugoslave. In cambio l'Italia ha corrisposto alla Jugoslavia un canone annuo che, per il 1976, è stato di 570 milioni di lire.

Il relatore Calamandrei ricorda che, in seguito alla decisione (del 3 novembre 1976) del Consiglio delle Comunità europee di riservare (a partire dal 1° gennaio 1977) alla CEE la competenza esclusiva in materia di politica della pesca, l'Italia è stata autorizzata a provvedere — nell'attesa del nuovo accordo comunitario — a una proroga dell'intesa bilaterale del 1973. Senonchè l'accordo comunitario è ancora in fase di negoziazione ed alla prima proroga di cui al presente Scambio di Note ne sono dovute succedere altre due.

Le considerazioni quindi svolte dal relatore sono anzitutto di rammarico per le lungaggini della concertazione con il Tesoro e la Marina mercantile, le quali hanno fatto sì che il provvedimento di ratifica in esame venga trattato dal Parlamento con evidente ritardo, il che, oltre ad essere spiacevole in

sè, lo è in modo specifico in relazione allo sfasamento che rappresenta nei rapporti bilaterali con la Jugoslavia, fattisi più spediti dopo Osimo.

Il pericolo è poi che, per quanto il ritardo sostanziale risalga in verità alla CEE, il rallentamento nel provvedimento di ratifica possa accentuare l'impressione che il nostro paese nè sia attivo nel sollecitare in sede comunitaria la conclusione del negoziato, nè tema di collocarsi in una posizione di morosità la quale — a parte gli oneri per interessi — non rafforza la nostra posizione contrattuale verso la Jugoslavia.

Per questi motivi, ed in considerazione del fatto che lo scambio di Note ha già trovato attuazione, nell'interesse dei nostri operatori nel settore della pesca e dei buoni rapporti con la Jugoslavia, il relatore si pronuncia per l'approvazione e chiede che si proceda con la massima urgenza nell'ulteriore *iter* del provvedimento.

Il senatore Calamandrei conclude la sua relazione chiedendo alcune precisazioni in ordine all'applicabilità della proroga a taluni disposti dell'Accordo del 1973: egli si riferisce all'articolo 2, punto c) (numero delle navi da pesca ammesse), all'articolo 3 (mesi aperti alla pesca), all'articolo 15 (acque del golfo di Trieste) e all'articolo 17 (ammontare del canone).

Nel dibattito che segue intervengono i senatori Orlando, La Valle, Peritore e Artieri.

In particolare, il senatore Orlando si associa alle considerazioni del relatore circa il ritardo con cui il provvedimento viene all'esame del Parlamento e, in previsione della necessità di ulteriori proroghe, formula il suggerimento che a queste venga dato un termine non *certus an et quando*, ma elastico, ed esattamente quello dell'entrata in vigore dell'atteso accordo fra Jugoslavia e CEE, cui la proroga è correlata.

Il senatore La Valle chiede chiarimenti circa l'economicità del compenso corrisposto alla Jugoslavia ed i senatori Orlando, Peritore e Artieri forniscono precisazioni al riguardo.

Agli oratori intervenuti replica poi il sottosegretario Foschi il quale ripropone al-

l'attenzione della Commissione i complessi problemi che si pongono con la nuova competenza esclusiva della Comunità, riguardo alla quale fa presente anche che non sono mancate difficoltà, da parte dell'Italia, nell'ottenere l'autorizzazione alle proroghe dell'Accordo del 1973. Su questo punto, comunque, prende nota con interesse del suggerimento del senatore Orlando, facendo presente inoltre che nei rapporti da definire con la CEE vi è anche il problema dei modi e dei tempi di assolvimento, da parte comunitaria, dell'impegno di corrispondere l'80 per cento del canone. Dopo aver fornito i chiarimenti richiesti dal senatore Calamandrei circa la normativa prorogata, il sottosegretario Foschi conviene sull'urgenza della ratifica e si augura che per l'avvenire possa essere trovata una soluzione che non costringa, in attesa dell'accordo comunitario con la Jugoslavia, ad ulteriori brevi proroghe autorizzate *in extremis*.

Segue un breve intervento del senatore Calamandrei riguardo a quest'ultimo punto, e quindi la Commissione conferisce al relatore il mandato per una relazione all'Assemblea nei termini emersi nel corso del dibattito.

PER L'INSERIMENTO NEL CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA DI URGENTI PROVVEDIMENTI DI RATIFICA

In relazione all'osservazione formulata dal senatore Calamandrei sull'urgenza della ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note con la Jugoslavia attinente alla proroga dell'accordo sulla pesca, si conviene, all'unanimità, in considerazione di analoghe ragioni di urgenza, di chiedere l'inserimento nel calendario dell'Assemblea, per una loro trattazione nella seduta già prevista per domani pomeriggio, non solo del disegno di legge anzidetto (n. 1232) ma anche dei disegni di legge nn. 517-B, 1186, 1204, 1224, 1229, 1230, 1231, 1233, 1249 e 1250 tutti relativi alla ratifica ed esecuzione di accordi internazionali, eventualmente con richiesta di autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 1230, 1232 e 1249.

Concorda il rappresentante del Governo.

PER UNA COMUNICAZIONE DEL GOVERNO IN ORDINE AL CONSIGLIO EUROPEO, DI BREMA, E AL « VERTICE » DEI PAESI INDUSTRIALIZZATI, DI BONN

Il senatore Pieralli richiama l'attenzione della Commissione sull'esigenza che il dibattito — in programma domani in Assemblea — sulle relazioni del Governo sull'attività e sulla situazione economica delle Comunità europee, venga opportunamente aggiornato con notizie fornite direttamente dal Ministro degli affari esteri in ordine ai vertici di Brema e di Bonn.

Si associano a tale richiesta i senatori Veronesi e Pecoraro a giudizio dei quali, senza una comunicazione introduttiva come quella richiesta dal senatore Pieralli, il dibattito non potrebbe non assumere un carattere astratto ed accademico.

Dopo altri interventi del senatore Orlando — che sottolinea l'importanza fondamentale, per la Comunità, della svolta che verrà impressa nella politica monetaria internazionale — e del senatore Calamandrei (sull'impegno già assunto dal ministro Forlani di seguire personalmente il dibattito al Senato sulle Comunità europee), il presidente Viglianesi assicura che si farà interprete presso il Presidente del Senato della richiesta formulata dalla Commissione, ed il sottosegretario Foschi dichiara che riferirà al ministro Forlani circa le attese del Senato.

La seduta termina alle ore 12,10.

DIFESA (4°)

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1978

*Presidenza del Presidente
SCHIETROMA*

Intervengono il Ministro della difesa Ruffini e i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Mazzola e per le finanze Erminero.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Mazzola risponde all'interrogazione rivolta dal senatore De Zan al

Ministro della difesa (3-00988) sulla ventilata chiusura dell'ospedale militare di Brescia e sui criteri che presiedono alla ristrutturazione degli ospedali militari.

Il senatore De Zan si dichiara insoddisfatto della risposta.

Il sottosegretario Mazzola risponde quindi all'interrogazione rivolta dal senatore Signori al Ministro della difesa (3-00978) sulla ventilata soppressione dell'ospedale militare di Livorno.

Il senatore Signori si dichiara insoddisfatto della risposta.

IN SEDE CONSULTIVA

«Potenziamento del Corpo della guardia di finanza» (1228);

«Adeguamento dell'organico dei generali di divisione della Guardia di finanza» (1069), d'iniziativa dei senatori Schietroma e De Zan.

(Parere alla 6ª Commissione). (Rinvio del seguito dell'esame).

Su proposta del senatore Donelli, il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani.

DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA DIFESA

Il presidente Schietroma avverte che si procederà alla discussione sulle comunicazioni che il Ministro della difesa ha reso alla Commissione nella seduta del 21 giugno, sulle recenti riunioni del Comitato dei piani di difesa della NATO e dell'Eurogruppo.

Interviene il senatore Pasti, che contesta anzitutto l'esistenza di una disparità tra i potenziali militari della NATO e del patto di Varsavia a favore di quest'ultimo. L'oratore sostiene, in particolare, che la minaccia cinese alle frontiere dell'URSS ha determinato una situazione per la quale la diminuzione delle forze armate americane nell'ultimo decennio è ben lungi dal costituire un indebolimento della NATO, così come l'aumento delle forze sovietiche non concreta una corsa agli armamenti ma solo una insufficiente risposta ai mutati rapporti internazionali.

Dopo aver ricordato quindi il significativo richiamo agli ideali di pace contenuto nel

recente indirizzo del Presidente della Repubblica al Parlamento, il senatore Pasti prosegue affermando che le reali risorse che l'Unione sovietica dedica alla difesa sono sensibilmente inferiori a quelle statunitensi e che le differenti stime in proposito muovono da discutibili premesse per ciò che concerne la valutazione del reddito globale e della spesa dei bilanci militari delle due superpotenze. Aggiunge poi che anche il raffronto effettuato in sede NATO tra le forze convenzionali dell'esercito sovietico e degli Stati Uniti è errato sia per la differente consistenza e qualità delle divisioni militari dei due schieramenti, sia per la mancata considerazione delle difficoltà di mobilitazione e logistiche derivanti all'URSS dal vasto territorio e dall'impegno sui due fronti cinese ed europeo.

L'oratore conclude affermando che nell'attuale situazione di notevole superiorità, a suo parere, della NATO, il programma di difesa a lungo termine significa una incentivazione nella corsa agli armamenti, con gravi ripercussioni economiche, ed una involuzione del processo di distensione ed insieme l'aumento dei pericoli di conflitto armato.

Prende successivamente la parola il senatore Arrigo Boldrini, che ricorda preliminarmente l'accettazione da parte del partito comunista italiano della NATO quale necessario elemento di contesto della politica nazionale. Soffermandosi quindi sui alcuni passi delle comunicazioni del Ministro della difesa, l'oratore chiede se a fronte delle difficoltà ed incertezze del quadro politico internazionale e soprattutto delle riserve di carattere economico, non sarebbe stato più opportuno per il Governo italiano di contrapporre nettamente ad un programma a lungo termine un programma invece a breve termine, fortemente caratterizzato in funzione europea, programma quest'ultimo ben più realistico se non altro perchè coincidente per l'Italia con la pianificazione già attuata attraverso le leggi promozionali. Dopo aver anche chiesto quale è stato il contributo non solo tecnico ma anche di indirizzo fornito dall'Italia alla elaborazione del programma di difesa a lungo termine elaborato a partire dagli anni '70, l'oratore afferma che

allorchè si parla di una funzione stabilizzatrice della presenza militare italiana nel Mediterraneo, deve tenersi conto che tale funzione ha una componente di carattere prevalentemente politico proponendo essa la necessità di un costante intervento nelle aree di maggior interesse e il potenziamento di una serie di rapporti bilaterali.

Il senatore Arrigo Boldrini accenna quindi ad alcuni problemi politici dell'area mediterranea quali, in particolare, quelli dell'isola di Malta (che potrebbe essere attratta verso zone di influenza diverse da quella della Comunità europea occidentale), della Grecia e della Turchia.

Ribadito in definitiva che la politica militare italiana abbisogna più di soluzioni politiche che tecnico-militari, l'oratore afferma che l'ipotesi di un attacco improvviso delle forze del Patto di Varsavia è da considerarsi oggi irrealistica, mentre è invece da temere che un eventuale squilibrio di forze possa costituire uno strumento di pressione politica su alcune nazioni europee. Per evitare questo pericolo gli alleati europei devono, a suo parere, coordinare le proprie risorse soprattutto nel campo della tecnologia, orientandosi in modo sempre più deciso verso la standardizzazione europea degli armamenti.

Dopo essersi soffermato su alcuni programmi tecnico-militari predisposti dalla NATO, l'oratore chiede al Ministro della difesa di informare il Parlamento sulle procedure in atto relative agli appalti internazionali per le infrastrutture multinazionali.

Accennato quindi ai problemi tecnici e politici della cosiddetta « risposta flessibile » e al ruolo che nel quadro della stessa va assumendo la *Bundeswehr*, l'oratore lamenta che da parte di entrambi gli opposti schieramenti si parli dell'uso di armi tattiche nucleari in termini di normalità, dimenticando i gravissimi pericoli insiti in tale impostazione, pericoli che si aggiungono, in una visione mondiale globale, a quelli derivanti dall'innalzarsi del livello degli armamenti anche nei paesi neutrali o del terzo mondo.

Il senatore Boldrini conclude auspicando da parte dei governanti europei una valu-

tazione realistica dei fatti internazionali, che eviti pericolose fughe in avanti e parta sempre dalla considerazione della distensione e del disarmo bilanciato quali condizioni inderogabili per lo sviluppo pacifico dell'Europa.

Interviene successivamente il senatore Bersani che, aderendo sostanzialmente alle impostazioni contenute nella relazione del Ministro della difesa, sottolinea la primaria esigenza della distensione e di una riduzione equilibrata degli armamenti. In una ampia panoramica dei temi di politica estera che presentano maggior connessione con i problemi della difesa, l'oratore si sofferma, tra l'altro, sulle situazioni concernenti l'Isola di Malta ed il continente africano: per quest'ultimo in particolare sottolinea il ruolo di speciale rilievo che il nostro paese e la Comunità europea possono svolgere, dinnanzi a tentativi di destabilizzazione che possono trasformare quel Continente — così essenziale per gli interessi italiani — in un'area di scontro, magari attraverso interposte « persone », tra le grandi potenze. Si dichiara, al riguardo, favorevole alla proposta del presidente del Senegal Senghor per una Helsinki africana. Sviluppa successivamente alcune considerazioni circa i nessi che collegano il disarmo e lo sviluppo.

Il senatore Giust dà atto al Ministro dell'impegno espresso nel senso della distensione; condivide altresì il concetto di « bilanciamento » tra la forza del patto di Varsavia e la forza della NATO senza mirare ad obiettivi di prevalenza. Ricorda quindi che le tre leggi promozionali per il riammodernamento delle forze armate vedono vanificati i loro stanziamenti dall'erosione operata dalla inflazione, sì da chiedere o un ridimensionamento dei programmi o un rifinanziamento.

Il senatore De Zan afferma che dalla discussione svolta emerge la validità di una proposta, già a suo tempo avanzata, di svolgere periodicamente dei dibattiti in comune con la Commissione affari esteri, attesa la comunanza di molti problemi.

Il ministro Ruffini replica quindi agli oratori intervenuti.

In tema di rapporti di forza Est-Ovest ricorda il comunicato votato all'unanimità

dal vertice di Washington nel quale si espresse preoccupazione per l'aumento del potenziale offensivo del Patto di Varsavia, nel medesimo senso si è espresso l'Eurogruppo. Circa la reale consistenza delle forze del blocco orientale dichiara che le stime occidentali hanno una consistenza reale e se fossero errate per eccesso sarebbe interesse della controparte accettare controlli e verifiche che le dimostrino inesatte.

Sul tema del programma a lungo termine, l'oratore fa presente che ci troviamo sullo stesso piano dei paesi del Patto di Varsavia i quali già da tempo hanno dato inizio all'attuazione di una strategia di tale tipo: ciò che è essenziale, pertanto, è mantenere un reale equilibrio di forza. In questo senso sottolinea che i colloqui sul disarmo avranno prospettive tanto più concrete quanto più verranno realizzandosi rapporti di reale fiducia tra le parti.

Conferma quindi che il programma a lungo termine rappresenta un preciso punto di riferimento al quale vanno agganciate le singole pianificazioni nazionali. Per quanto riguarda l'Italia in particolare, prosegue l'oratore, si è fatta presente agli alleati la necessità di tenere conto anche di quanto si cerca di realizzare sul piano dell'ordine interno e dello sviluppo socio-economico delle aree del Mezzogiorno, nel presupposto che una situazione di pace sociale all'interno di ogni paese dell'alleanza costituisce la miglior garanzia per collaborare efficacemente sul piano della distensione. Sempre sul tema del programma a lungo termine, il Ministro della difesa fa presente che ai *partners* dell'alleanza è stata manifestata l'opportunità di un ulteriore approfondimento su circa il 30 per cento delle misure proposte.

In ordine al tema della standardizzazione degli apparati di difesa, l'oratore sottolinea l'esigenza che i paesi europei, pur in un atteggiamento di leale collaborazione, possano disporre di una certa autonomia nei confronti degli Stati Uniti d'America; è importante cioè, più in generale, che all'interno dell'alleanza vi sia una presenza globale dei paesi europei a tutti i livelli. Da questo punto di vista occorre ristabilire un maggior equilibrio nell'*import-export* di tecnologie milita-

ri tra paesi europei ed USA, anche se ciò appare oggettivamente difficile in quanto vi sono paesi che preferiscono intrattenere rapporti singoli con gli Stati Uniti d'America.

Passando ad esaminare il tema della cosiddetta « legge navale », ricorda che in materia il Governo ha già presentato la Parlamento un provvedimento, a carattere fortemente programmatico, che riprende la metodologia con la quale lo stesso Parlamento ha affrontato i problemi dell'Esercito e dell'Aeronautica.

Soffermandosi quindi sul tema della funzione stabilizzatrice del Mediterraneo, l'oratore sottolinea che in questa area geografica oggi si incrociano tutti i nodi più complessi e delicati della politica internazionale e sottolinea che il Governo concorda pienamente sull'esigenza che quest'area divenga fattore di pace e di stabilità nei rapporti internazionali. Da questo punto di vista, tra l'altro, ricorda che con l'allargamento della Comunità europea alla Grecia, alla Spagna e al Portogallo il baricentro della politica europea si sposta verso il Sud, per cui occorre seguire con estrema attenzione tutti gli avvenimenti che in Africa ed in Medio Oriente possono più o meno direttamente incidere sulla stabilità della situazione nel Mediterraneo stesso, evitando, per quanto possibile, lo svilupparsi di focolai di tensione. In questo senso il Ministro afferma che occorre seguire l'evolversi della situazione dei rapporti internazionali in Africa e nel Medio Oriente con grande realismo, nella consapevolezza generale che le valutazioni di ordine politico devono sempre precedere quelle di carattere strettamente tecnico-militare.

In un ordine di considerazioni più generali, il Ministro della difesa si dichiara d'accordo circa l'esigenza di concentrare ogni sforzo sul tema della distensione e del mantenimento, a livelli auspicabilmente di minor impegno, dell'equilibrio delle forze. La riduzione degli armamenti deve cioè avvenire in modo congiunto e con opportuni controlli: in questo processo non può comunque non porsi anche l'accento sul problema delle armi convenzionali, settore quest'ultimo nel quale occorre garantire un reale equilibrio

se non si vuole vanificare lo sforzo di disarmo che si compie a livello di armamento nucleare.

Riferendosi a quanto affermato nella sua relazione, esprime l'auspicio che gli sviluppi positivi del processo di distensione rendano in tutto o in parte inutile l'attuazione del programma a lungo termine. Confermato quindi il valore strategico del criterio della flessibilità della risposta in funzione difensiva, l'oratore, avviandosi alla conclusione, afferma che la volontà di pace del nostro Paese va tradotta in un'opera quotidiana — nei confronti delle nuove generazioni — di educazione alla tolleranza e alla ripulsa dello spirito di violenza anche e soprattutto nei rapporti sociali interni; in questo senso vi è una precisa responsabilità da parte di tutte le forze politico-sociali che assolvono ad una qualche funzione nel processo educativo, responsabilità che va assolta con rigore e senza demagogia.

Il presidente Schietroma infine rivolge cordiali parole di ringraziamento al Ministro della difesa per l'ampia ed approfondita relazione svolta.

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 994

Il senatore Giust invita la Presidenza a riscrivere all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge n. 994, recante proroga delle disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge n. 648 del 1976, concernente interventi per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi sismici, convertito, con modificazioni, nella legge n. 730 del 1976.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la seduta già indetta per domani, giovedì 20 luglio, avrà inizio alle ore 9 anziché alle ore 10, e che nell'ordine del giorno della seduta medesima il disegno di legge n. 1972 figurerà iscritto nella sede deliberante anziché referente.

La seduta termina alle ore 13,30.

BILANCIO (5°)

MERCLEDÌ 19 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente

COLAJANNI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Tarabini, per le finanze Tambroni Armaroli e per l'industria Sinesio.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, concernente la disciplina del credito agevolato al settore industriale** » (1196), d'iniziativa dei deputati Citaristi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Riferisce favorevolmente alla Commissione il senatore Giacometti. Scopo del provvedimento, chiarisce il relatore, è quello di superare i ritardi e gli inadempimenti intervenuti, soprattutto da parte delle Regioni, nella procedura per la determinazione delle aree insufficientemente sviluppate del Centro-Nord, quale determinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976.

Il relatore, pur dichiarando di comprendere le considerazioni che hanno motivato il parere della Commissione industria, ritiene più opportuno procedere all'approvazione del testo quale pervenuto dalla Camera, salvo a voler riconsiderare in una successiva sede la possibilità di una revisione della stessa normativa contenuta nel citato decreto del Presidente della Repubblica numero 902.

Concludendo il relatore raccomanda una sollecita approvazione della normativa all'esame dalla cui attuazione deriverebbero immediati benefici a favore delle imprese operanti nell'area centro-settentrionale.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Basadonna, dichiarandosi di avviso contrario al relatore, sostiene che la Commissione farebbe bene a valutare con

attenzione il suggerimento contenuto nel parere della Commissione industria volto a stabilire termini perentori entro i quali le Regioni e i competenti dicasteri debbano comunque deliberare, a modificazione dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 902, rimasto praticamente inoperante.

Anche il senatore Bacicchi consente con l'opportunità di seguire il suggerimento della Commissione industria in quanto la Commissione di merito ha il dovere di verificare la stessa corretta applicazione della legge n. 182 e del relativo decreto del Presidente della Repubblica n. 902: in particolare, a suo avviso, non appare ammissibile mobilitare risorse sulla base dei criteri della legge n. 614 del 1966 e successive modificazioni, criteri assolutamente superati.

Il senatore Bacicchi propone pertanto un breve rinvio allo scopo di introdurre nel provvedimento le opportune modifiche allo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 902.

Il sottosegretario Sinesio sostiene invece l'esigenza di una sollecita approvazione del disegno di legge, evidenziando i sensibili benefici che da esso deriverebbero per molte imprese attualmente in gravi difficoltà; sottolinea che la normativa in esame risponde ad una logica di intervento immediato che, ovviamente, non esclude che il Parlamento possa con maggiore attenzione e profondità ritornare in modo più organico sulle decisioni già prese in materia di credito agevolato alle aree del Centro-Nord.

Il sottosegretario Tambroni Armaroli fa presente che le norme in esame consentirebbero di finanziare una serie di domande, presentate a suo tempo con riferimento alla legge n. 623, respinte unicamente per le difficoltà operative intervenute nel passaggio al nuovo regime previsto dalla legge n. 182; anch'egli evidenzia la gravità della situazione socio-economica delle aree depresse dell'Italia centro-settentrionale per le quali praticamente non è più in vigore alcun meccanismo di incentivazione.

Il senatore Carollo si dichiara favorevole alla proposta di rinvio formulata dal senatore Bacicchi, chiedendo al Governo una

serie di dati sull'ammontare delle somme residue sulla legge n. 623 al momento del passaggio al nuovo regime del Fondo unico nazionale per il credito agevolato.

Anche il senatore Giovanniello si dichiara favorevole ad un rinvio del disegno di legge che, a suo avviso, perpetua un indirizzo dispersivo e frammentario nella erogazione delle agevolazioni.

Il senatore Spezia, pur dichiarando di comprendere le considerazioni svolte dagli intervenuti, esprime la preoccupazione che la Commissione non riesca in tempi brevi a pervenire alle auspiccate modifiche; invita pertanto a voler indicare immediatamente quali potrebbero essere i possibili emendamenti da apportare al testo in esame.

Il senatore Bondi, dichiarando di consentire con la proposta di rinvio del senatore Bacicchi, si sofferma sulle considerazioni che hanno guidato la Commissione industria nella formulazione del parere; in particolare, si dichiara d'accordo con la necessità che il Parlamento verifichi puntualmente le difficoltà applicative intervenute nell'attuazione della legge n. 182.

Il sottosegretario Sinesio avverte di essere in possesso di tutti i dati relativi al numero di domande interessate alla loro collocazione geografica e alla dimensione e alla tipologia delle aziende; tale documentazione sarà messa a disposizione della Commissione. L'oratore insiste comunque sulla necessità di evitare un rinvio *sine die* del provvedimento, dalla cui attuazione deriverebbe invece un sensibile sollievo alla situazione occupazionale di alcune zone dell'Italia centro-settentrionale. Esprime infine forti dubbi che in tempi ristretti si riesca a trovare l'accordo su di un nuovo testo.

Il relatore Giacometti si dichiara contrario al rinvio esprimendo anche egli scetticismo circa la possibilità di concordare in breve le necessarie modifiche.

Il senatore Lombardini si dichiara d'accordo per un rinvio purchè sia a tempi brevissimi e finalizzato ad un miglioramento del testo in esame; sottolinea in questo senso l'opportunità della costituzione di una apposita Sottocommissione che concluda i suoi lavori in ogni caso entro l'inizio della prossima settimana.

Il senatore Spezia precisa che egli appoggerà la proposta di rinvio alla luce del preciso impegno che è stato espresso dai commissari di concludere in ogni caso la discussione entro la prossima settimana.

La Commissione decide quindi di rinviare a mercoledì della prossima settimana il seguito della discussione.

La seduta termina alle ore 11,40.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1978

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

- « **Riforma universitaria: modifiche al testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592** » (18), d'iniziativa del senatore Nencioni;
- « **Misure per la riforma dell'Università** » (486), d'iniziativa dei senatori Bernardini ed altri;
- « **Riforma dell'ordinamento universitario** » (649), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;
- « **Nuova disciplina delle strutture del personale universitario** » (653), d'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri;
- « **Riforma dell'Università e dell'istruzione artistica** » (663);
- « **Riforma dell'ordinamento universitario** » (686), d'iniziativa dei senatori Ariosto ed altri;
- « **Riordinamento delle strutture universitarie** » (810), d'iniziativa dei senatori Crollanza ed altri;
- « **Riordinamento dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica** » (1043), d'iniziativa dei senatori Balbo e Bettiza;
- « **Istituzione, in via sperimentale, presso la facoltà di medicina e chirurgia, di corsi di laurea in odontoiatria** » (114), d'iniziativa del senatore Signori;
- « **Valutazione dei servizi prestati come assistente non di ruolo retribuito e come contrattista universitario ai fini dell'anzianità di carriera** » (313), d'iniziativa del senatore Carraro;

- « Istituzione di corsi di diploma per la formazione e la qualificazione di educatori animatori di comunità » (490), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;
- « Estensione agli assistenti di ruolo dell'articolo 3, comma decimo, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in materia di nomine » (648), d'iniziativa dei senatori Andò ed altri;
- « Ordinamento delle scuole di servizio sociale. Ri conoscimento legale delle scuole non statali e del titolo di assistente sociale » (735), d'iniziativa dei senatori Barbi ed altri;
- « Istituzione presso le facoltà di ingegneria di corsi di laurea in ingegneria economica » (1111), d'iniziativa dei senatori Basadonna e Nencioni.

Petizioni nn. 25, 27, 56, 61, 72.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame del testo di riferimento dei provvedimenti di riforma universitaria elaborato dal relatore Cervone, rinviato nella seduta di ieri.

Riprende l'esame del nono comma dell'articolo 24 sui programmi di ricerca scientifica universitaria di rilevanza nazionale, accantonato nella precedente seduta per essere riesaminato in connessione con i commi sesto e settimo dell'articolo 19 sulle competenze del CUN in materia di ricerca e sui comitati di settore da costituire *a latere* del CUN.

La Commissione accoglie un comma aggiuntivo, da inserire dopo l'ottavo comma dell'articolo 24, volto a recepire il contenuto del sesto comma dell'articolo 19 con le modifiche al punto 1) di tale comma presentate dal relatore (con assenso del Governo e su cui i senatori Urbani e Maravalle esprimono la contrarietà rispettivamente dei Gruppi comunista e socialista; il senatore Urbani, ricordata l'autonomia di cui deve godere il CUN in sede di programmazione, auspica il mantenimento del testo del relatore, mentre il senatore Maravalle sottolinea alcune incoerenze — chiarificate dal Presidente — nella connessione fra l'articolo 19 e l'articolo 24 sui ruoli del CUN e delle università nella delineazione e nell'attuazione dei programmi di ricerca) e la soppressione del punto 2) (prospettata, a garanzia dell'autonomia universitaria ed a correzione di una iniziale formulazione presentata

dal relatore, dal rappresentante del Governo e con adesione del relatore e dei senatori Urbani e Maravalle). Secondo la norma approvata, il Consiglio universitario nazionale propone al Ministro della pubblica istruzione iniziative atte a favorire lo sviluppo ed il coordinamento della ricerca universitaria di base nell'ambito della programmazione e propone la costituzione di laboratori interuniversitari e di gruppi nazionali di ricerca comprendenti gli studiosi che presso le varie università operino nei medesimi settori.

Il settimo comma dell'articolo 19 sui comitati di settore risulta poi precluso (con rilievi del senatore Bernardini) dall'accoglimento del quarto comma dell'articolo 24, nella nuova formulazione che prevede l'ausilio al CUN nei suoi compiti di programmazione da parte delle dodici Commissioni di cui all'articolo 20 (con eventuale utilizzazione di esperti per specifici settori).

Per quanto riguarda il nono comma dell'articolo 24, vengono respinti un emendamento dei senatori Maravalle e Zito, mirante ad elevare la quota della somma prevista per la ricerca attribuibile a programmi di rilevanza nazionale (con osservazioni del Presidente e dei senatori Urbani e Faedo sull'importanza, accanto alla ricerca di rilevanza nazionale pura o applicata, della ricerca di base svolta ordinariamente dalle università) ed un emendamento Bernardini, volto ad eliminare l'attribuzione di potestà propositive in ordine ai programmi di rilevanza nazionale al Ministero della pubblica istruzione e ad un solo dipartimento (il senatore Bernardini esprime al riguardo preoccupazione per l'evenienza che, a suo avviso, il Governo possa congelare la quota della somma attribuibile per la ricerca di rilevanza nazionale, tanto più se si considera che altre norme prevedono per l'esecutivo poteri promozionali e di collaborazione; alle funzioni di impulso del Governo accennano anche il relatore ed il senatore Faedo, mentre il sottosegretario Franca Falcucci rileva che il meccanismo che si va introducendo, con la valutazione globale da parte del CUN dei programmi delle università per un riparto dei fondi entro la quota prevista,

anche in relazione agli orientamenti di fondo espressi dal Ministero, salvaguarda l'autonomia delle università, cui spetta la traduzione operativa dei programmi, e non delinea posizioni privilegiate per il Governo). La Commissione accoglie infine il primo periodo del comma nella formulazione suggerita dal Presidente, un emendamento aggiuntivo da inserire dopo il primo periodo presentato dalla senatrice Ruhl Bonazzola e correttivo di un emendamento precedentemente proposto dal Presidente (con parere contrario del senatore Maravalle), e gli ultimi due periodi del comma senza modifiche (salvo l'accoglimento di una correzione formale suggerita dal Presidente).

Risulta pertanto dal testo approvato che una quota massima del 25 per cento della somma prevista per la ricerca universitaria può essere attribuita, nella legge di programma e nei suoi aggiornamenti annuali, a programmi di ricerca di rilevanza nazionale proposti al Consiglio universitario nazionale da un dipartimento o congiuntamente da dipartimenti di più università che si impegnino a coordinare le loro ricerche. Il CUN può proporre programmi di ricerca di interesse nazionale, anche su richiesta del Governo, e ne sollecita a tal fine l'iniziativa al dipartimento o ai dipartimenti di più università, che ritiene idonei a condurre il programma stesso. A tal fine, il Consiglio universitario nazionale nell'elaborare la proposta di programma triennale e di aggiornamento annuale, sentirà per quanto riguarda i suddetti programmi di ricerca il parere del Consiglio nazionale delle ricerche. Per questa parte del finanziamento, indicata esplicitamente nel programma triennale, la ripartizione tra i dipartimenti interessati deve essere contenuta nel programma stesso e non può essere modificata dai Consigli di ateneo.

La Commissione accoglie infine l'articolo 24 nella nuova formulazione risultante dalle modifiche apportate e richiamate, con connessa soppressione — in sede di coordinamento — dell'ultimo comma relativo al finanziamento di ricerche individuali o di gruppo, in quanto ripetitivo di norme precedentemente approvate.

La Commissione passa successivamente all'esame del titolo V del testo di riferimento, relativo a doveri e diritti dello studente.

Dopo che il presidente Spadolini ha prospettato l'opportunità, su cui concorda la Commissione, di rifondere il contenuto dell'articolo 26 (concernente la società civile e lo studente universitario) nell'articolo 27, preannunciando al riguardo la presentazione alla Commissione di una nuova formulazione predisposta d'intesa con il relatore, il sottosegretario Franca Falcucci illustra degli emendamenti ad alcune norme del titolo: uno sostitutivo di parte del punto 4) del primo comma dell'articolo 27 e due soppressivi dei commi terzo e quarto dello stesso articolo; uno sostitutivo di parte del primo comma dell'articolo 28, tre soppressivi dei commi quinto, sesto e settimo, uno soppressivo di parte dell'ottavo comma ed uno sostitutivo dell'ultimo comma dello stesso articolo; uno soppressivo del nono comma dell'articolo 29, uno aggiuntivo al quattordicesimo comma ed uno soppressivo di parte del diciassettesimo comma dello stesso articolo.

Sulle norme del titolo V, in particolare in riferimento agli emendamenti presentati dal Governo, si apre un dibattito. Sull'articolo 27 (concernente i diritti dello studente), un emendamento sostitutivo del quale è preannunciato dal senatore Maravalle, prendono la parola il relatore (che dichiara di accogliere gli emendamenti governativi) ed i senatori Bernardini (che richiede informazioni al Ministro — dà assicurazioni il Sottosegretario di Stato — sulle effettive possibilità di attuare il disposto dell'ultimo periodo del punto 3) del primo comma sul pagamento delle tasse di iscrizione da parte dello studente lavoratore, accennando inoltre ai problemi sottesi all'impiego di fondi dell'università per l'associazionismo studentesco di cui agli ultimi due commi), Buzzi (che interviene sull'associazionismo studentesco), Faedo (che si esprime per la soppressione dell'ultimo comma), Schiano (che accenna al tema degli studenti lavoratori), ed Urbani (che esprime perplessità sulla inidoneità del dipartimento ad assolvere a tutti i com-

piti elencati nel primo comma — in particolare richiamando le misure prefigurate per i lavoratori-studenti —, altresì accennando ai temi dell'associazionismo studentesco e dell'impiego dei fondi).

Sull'articolo 28 concernente l'accesso ai corsi universitari, il relatore si dichiara contrario alla soppressione dei commi quinto, sesto e settimo ventilata dal Sottosegretario — con adesione agli altri emendamenti governativi presentati —: tali commi riprendono infatti quel nesso fra programmazione, regolamentazione degli accessi e distribuzione degli studenti negli atenei già accolto in Sottocommissione e trasfuso, dopo approfondita discussione, nell'articolo 19 precedentemente approvato. Intervengono anche i senatori Trifogli (che presenta a titolo personale un comma aggiuntivo, da inserire dopo il terzo comma, volto a prevedere la possibilità di un contenimento degli accessi, ai fini riequilibrativi e di connessione con una adeguata occupazione), Buzzi (che prospetta la possibilità di rivedere i commi quinto, sesto e settimo, ferma restando la possibilità di una politica dell'utilizzazione del diritto allo studio che sia in rapporto alle esigenze di ristrutturazione dell'Università), Bompiani (che, a fronte del sovraffollamento delle facoltà di medicina e della emergenza in cui versa l'intero settore, auspica interventi di programmazione e ridistribuzione) ed Urbani (che rileva l'opportunità di recuperare il testo accolto in Sottocommissione, solo una parte del quale risulta trasfusa nell'articolo 28, per l'introduzione di un meccanismo di orientamento che, fatto salvo il diritto allo studio dello studente — con particolari provvidenze per quelli disagiati — ed in conformità alle norme costituzionali, consenta una redistribuzione adeguata alle strutture universitarie, anche attraverso la regolamentazione dovutamente flessibile del numero programmato, almeno nelle facoltà di medicina ed in quelle che abilitano all'insegnamento).

Dopo che il senatore Maravalle ha preannunciato la presentazione di un emendamento soppressivo del settimo comma, replica il sottosegretario Franca Falcucci, ribadendo posizioni già in precedenza espresse dal Governo e lamentando che la grave situazione

dell'Università venga a suo avviso affrontata, a breve termine e sotto il profilo degli accessi ai corsi, agendo non sulle cause (in rapporto alla qualificazione della preparazione degli studenti), bensì sugli effetti, in riferimento alle strutture edilizie ed in modo da limitare il diritto allo studio attraverso l'estrinsecazione di esigenze distributive. Occorre al riguardo rivedere la liberalizzazione degli accessi (su cui il senatore Urbani esprime la disponibilità del Gruppo comunista ad introdurre, già dalla prima applicazione della riforma l'esame integrativo per chi ha seguito studi non coerenti con il corso universitario prescelto) e, in prospettiva, trasferire gli interventi orientativi dello Stato al momento della scelta dell'indirizzo, cioè, in base ai lineamenti della riforma attualmente all'esame della Camera dei deputati, a livello di scuola secondaria superiore.

Sull'articolo 29, relativo all'ammissione agli studi per il dottorato di ricerca ed al conseguimento dello stesso, intervengono il relatore (che accoglie gli emendamenti governativi) ed i senatori Salvucci (per il quale l'indizione a carattere nazionale dei concorsi per l'ammissione al dottorato di cui al quarto comma crea sperequazioni), Schiano (che prospetta la possibilità di collocare a livello dipartimentale tali concorsi e a livello nazionale la verifica degli studi per il conseguimento del dottorato di ricerca), Faedo e Buzzi (favorevoli alla selezione condotta sul piano nazionale in quanto, con i dovuti accorgimenti, più obiettiva), Plebe e Zito (propensi ad una diversa e più garantita articolazione delle prove, con rilievo integrativo del Sottosegretario di Stato), Bernardini (che prospetta, a fronte dello scadimento della preparazione degli aspiranti alla carriera universitaria e riservandosi la presentazione di emendamenti sostitutivi dell'articolo 29, l'esigenza di una maggiore rigosità e l'inserimento — nello stesso senso si esprime il senatore Urbani — nell'ambito dipartimentale dell'accesso al dottorato ed a livello nazionale del conseguimento del medesimo).

Sull'articolo 30, concernente lo svolgimento degli studi universitari, il senatore

Urbani sottolinea l'opportunità di una normativa meno fiscale, riservandosi al riguardo la presentazione di emendamenti.

Si conviene infine, dopo rilievi procedurali del Presidente e del relatore sui tempi di esame della riforma, che la conclusione del dibattito sulle norme del titolo V, nonché la votazione degli emendamenti presentati e l'approvazione degli articoli si avranno nella prossima seduta.

Il seguito dell'esame del testo di riferimento è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, in relazione ai lavori dell'Assemblea e per approfondimenti in tema di riforma, la seduta convocata per oggi pomeriggio alle ore 17 non avrà più luogo; la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 20 luglio, in due sedute, alle ore 10,30 e alle ore 17, e venerdì 21 luglio alle ore 10: all'ordine del giorno, oltre ai provvedimenti già iscritti, i disegni di legge recanti istituzione e statizzazione di sedi universitarie.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente

TANGA

indi del Vice Presidente

OTTAVIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la marina mercantile Rosa.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Tutela del demanio marittimo » (197).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Tanga ricorda la proposta formulata nella seduta di ieri dal senatore Avellone, relatore sul disegno di legge,

per lo stralcio dell'articolo 5 relativo alla sanatoria delle costruzioni abusive sulle zone demaniali. Invita la Commissione a pronunciarsi in merito a tale proposta e circa il successivo iter del provvedimento.

Il senatore Tonutti, rilevato che occorre chiarire le conseguenze derivanti dallo stralcio dell'articolo 5, osserva che, qualora si addivenisse a tale decisione, le opere abusive, una volta acquisite gratuitamente allo Stato secondo il disposto dell'articolo 54 del codice della navigazione, nel nuovo testo previsto dall'articolo 3 del disegno di legge, potrebbero essere riaffidate in concessione agli attuali detentori abusivi, vanificando così ogni possibilità di sanatoria e finendo sostanzialmente con il favorire il fenomeno dell'abusivismo.

Il senatore Segreto sottolinea l'esigenza di affrontare i problemi dell'abusivismo sul demanio marittimo attraverso una sanatoria ispirata a criteri di equità e di realismo.

Il senatore Melis, riallacciandosi a quanto già affermato nella seduta di ieri, esprime preoccupazioni per il fatto che stia emergendo una posizione di sostanziale legittimazione delle prevaricazioni compiute mediante l'abusivismo sui beni del demanio marittimo con la tacita connivenza dell'amministrazione statale la quale ha sistematicamente omesso di intervenire, facilitando in tal modo la privatizzazione selvaggia delle coste a favore di ristrette fasce di privilegiati.

Il senatore Federici, condivisa l'esigenza di una rapida definizione del provvedimento, osserva che il nodo da sciogliere è quello relativo ad un meccanismo di sanatoria che sia tale da non creare disparità e tensioni. Ritene perciò condivisibile la proposta del relatore per lo stralcio dell'articolo 5 e la rapida approvazione degli altri articoli con l'impegno per il Governo di predisporre al più presto una legge quadro relativa alla sanatoria del fenomeno dell'abusivismo nel suo complesso.

Il senatore Bausi afferma che il disegno di legge in esame, soprattutto per la parte relativa alla sanatoria, rischia di coprire le reiterate inadempienze dell'Esecutivo e dell'amministrazione che di fatto hanno consen-

tito il dilagare del fenomeno dell'abusivismo. Rimangono perciò le sue perplessità circa la formulazione del provvedimento e lo stesso stralcio dell'articolo 5 che potrebbe determinare conseguenze negative soprattutto se si tiene presente l'esigenza di un coordinamento con quanto previsto in materia di abusivismo dalla legge n. 10 sul regime dei suoli. Concludendo, il senatore Bausi propone di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento incaricando il Governo di formulare proposte precise in merito all'articolo 5.

Il relatore alla Commissione, senatore Avellone, sottolinea la necessità di un atteggiamento coerente in relazione all'intero fenomeno dell'abusivismo. Se si tengono presenti le rigorose sanzioni previste dalla legge n. 765 e dalla legge n. 10 per quanto riguarda l'abusivismo edilizio, non è sostenibile a suo avviso una sanatoria facile ed indiscriminata limitatamente al demanio marittimo.

Interviene successivamente il sottosegretario Rosa il quale sottolinea in primo luogo la vastità del fenomeno dell'abusivismo a fronte del quale vi sono le carenze in mezzi e personale delle Capitanerie di porto le quali, ciò nonostante, hanno fatto il loro dovere scontrandosi tuttavia non soltanto con l'opposizione dei privati ma anche con la mancanza di collaborazione degli enti pubblici locali.

Fa quindi presente che il disegno di legge in esame prevede all'articolo 3 la possibilità dell'acquisizione gratuita delle opere abusive come alternativa alla demolizione. Tenuto conto di tale disposizione appare inopportuno lo stralcio dell'articolo 5 concernente la sanatoria giacchè in tal modo si lascerebbe in sospeso la sorte da dare alle opere abusive acquisite, predisponendo perciò un disegno normativo assolutamente incompleto. Si dichiara perciò favorevole alla proposta del senatore Bausi per una riconsiderazione dell'articolo 5 anche attraverso intese con gli altri ministeri interessati.

Dopo un intervento del relatore il quale, in merito alla proposta di rinvio, si rimette al Governo, prende la parola il senatore Ruffino il quale, dopo aver sottolineato la specificità del fenomeno dell'abusivismo sul de-

manio marittimo, ritiene preferibile concludere l'esame del disegno di legge mantenendo lo stesso articolo 5 che può indicare una concreta prospettiva di soluzione in base alla quale affrontare anche il più generale fenomeno dell'abusivismo edilizio.

Il senatore Tonutti, dopo aver ribadito che lo stralcio dell'articolo 5 finirebbe con il favorire sostanzialmente l'abusivismo, si dichiara d'accordo con la proposta di rinvio.

Il senatore Federici dichiara che il suo Gruppo accede alla proposta di rinvio nel senso che essa non esprime in alcun modo una volontà dilatoria ma intende soltanto consentire una pausa di riflessione sui problemi posti dall'articolo 5 e presuppone comunque un impegno per una sollecita definizione del provvedimento.

Il presidente Ottaviani, riassumendo i termini del dibattito, rileva che è emersa la volontà della Commissione di proseguire l'esame del disegno di legge immediatamente alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la chiusura per le ferie estive sulla base delle proposte del Governo in merito all'articolo 5.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 20 luglio, alle ore 9,30, per proseguire l'esame dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11,30.

LAVORO (11*)

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente

CENGARLE

indi del Vice Presidente

MANENTE COMUNALE

Interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Scotti.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

PER L'ISCRIZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO DELL'ASSEMBLEA DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 69, 290, 341, 753 E 929 CONCERNENTI LA RICONGIUNZIONE DEI PERIODI ASSICURATIVI PER I LAVORATORI

Il senatore Labor, ricordato che le Commissioni riunite 1^a e 11^a hanno concluso da circa tre mesi l'esame dei disegni di legge in titolo, proponendone all'Assemblea un testo unificato, lamenta che, nonostante che il Ministero del tesoro (modificando il precedente orientamento recepito dalla Commissione bilancio) abbia fatto conoscere il proprio avviso favorevole sul predetto testo (pur subordinandolo a taluni emendamenti), a tutt'oggi essi non risultino inseriti nel calendario dei lavori dell'Assemblea; chiede quindi che il Presidente prospetti alla Presidenza del Senato l'esigenza che essi siano discussi prima delle ferie estive, esigenza che — a quanto gli consta — è condivisa anche dagli altri Gruppi parlamentari.

Il presidente Cengarle, dopo aver ricordato che tale necessità è stata da lui rappresentata più volte in seno alle riunioni dei Presidenti delle Commissioni permanenti, assicura il senatore Labor che si farà carico di intervenire nel senso da lui desiderato presso la Presidenza del Senato, ricordandogli comunque le disposizioni di cui agli articoli 53 e seguenti che regolano l'organizzazione, il programma ed i calendari dei lavori del Senato.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 351, recante modifiche alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sulla occupazione giovanile » (1297).

(Esame e rinvio).

« Modifiche alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile » (1243).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Manente Comunale riferisce sul disegno di legge n. 1297. L'oratore ricorda preliminarmente che il decreto-legge in esame trae origine dalle conclusioni a cui, dopo intenso lavoro, era pervenuto il Comi-

tato costituito per l'esame del disegno di legge governativo n. 1243, sul quale egli ebbe già a riferire nella seduta del 28 giugno; esso recepisce quindi gli orientamenti e le proposte formulate dalle diverse parti politiche per tentare di avviare a soluzione il problema della occupazione giovanile, migliorando il testo della legge n. 285 del 1977. Il relatore passa quindi ad illustrare analiticamente gli articoli del decreto-legge, soffermandosi in particolare su quelli che per la loro portata innovativa risultano di notevole rilevanza politica. È tra questi l'articolo 5 (sostitutivo dell'articolo 5 della legge n. 285 del 1977) che prevede che nella formazione della graduatoria degli iscritti nella lista speciale i giovani siano raggruppati per fasce professionali e che in mancanza di queste il raggruppamento avvenga per categoria e in ciascuna categoria per qualifica o specializzazione. Tale norma prevede inoltre una distinzione tra le richieste di personale a seconda che esse riguardino lavoratori qualificati o non: per i primi si applica l'ordine della graduatoria sulla base della qualifica professionale richiesta; per gli altri l'ordine numerico.

Altra innovazione rilevante è costituita dalla possibilità stabilita per i datori di lavoro che occupino non più di dieci dipendenti di effettuare assunzioni di giovani dalla lista speciale, con contratto di formazione, mediante richiesta nominativa. Dopo aver illustrato ampiamente i successivi articoli 7, 8 e 9 (recanti modifiche alle norme della legge n. 285 del 1977 per l'aspetto concernente il contratto di formazione), il relatore tratta dell'articolo 12, che rappresenta una delle novità più dibattute e che ha inteso, attraverso la formazione finalizzata alla qualificazione ed all'occupazione (*stages*) di riavviare al lavoro i giovani offrendo ad essi concrete possibilità di conseguire all'interno delle aziende una qualifica professionale (l'articolo 13 prevede a tal fine che l'accertamento finale del livello di professionalità sia effettuato da una Commissione nominata dalle Regioni).

Per ciò che concerne poi le disposizioni per il settore agricolo, l'articolo 15 del decreto-legge prevede che tra le attività contem-

plate dall'articolo 18, primo comma, della legge n. 285 del 1977, siano inserite anche quelle attinenti alla conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e della pesca, nonché all'allevamento del bestiame ed alla piscicoltura; l'articolo 16 consente ai giovani di divenire soci di cooperative agricole anche se privi dei requisiti di cui agli ultimi due commi dell'articolo 23 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 1577 del 1947; l'articolo 17 prevede miglioramenti contributivi per le cooperative agricole che assumano giovani soci provenienti dalle liste speciali. Dopo aver trattato quindi degli articoli 19 (programmi regionali e centro di formazione e studi-FORMEZ) e dell'articolo 20 (progetti specifici e settori di interventi), l'oratore afferma l'importanza dell'articolo 23 concernente l'ulteriore spesa di lire 250 miliardi a favore dei territori delle aree meridionali e conclude — dopo aver commentato favorevolmente l'articolo 25 che autorizza il Ministero della difesa ad effettuare corsi per allievi-operai — invitando la Commissione a pronunciarsi favorevolmente, dopo aver precisato che poichè il disegno di legge governativo n. 1243 non è stato formalmente ritirato dal Governo, l'approvazione del disegno di legge n. 1297 comporterà l'assorbimento del primo.

Il senatore Fermariello prospetta l'opportunità che il Comitato presieduto dal relatore abbia la possibilità di approfondire taluni punti del provvedimento in esame, nonché la convenienza (dati gli stretti margini temporali a disposizione) di acquisire in via informale l'opinione della Commissione lavoro dell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Coppo afferma l'inutilità di procedere ad una discussione generale che sarebbe soltanto ripetitiva di opinioni ormai note e propone, al fine di accelerare al massimo la conclusione dell'*iter* legislativo in Commissione, che il Comitato esamini immediatamente le eventuali proposte di modifiche anche in relazione ad alcune osservazioni fatte pervenire alla Presidenza dalle parti sociali.

Il senatore Ziccardi ribadisce la necessità di chiarire il vero significato del provvedimento in relazione alle finalità che gli sono proprie; esprime quindi preoccupazioni per il fatto che non vi siano concrete iniziative da parte di talune Regioni intese ad utilizzare gli strumenti offerti dalla legge sull'occupazione giovanile; si dichiara poi contrario all'articolo 5 del decreto-legge (modificativo della corrispondente norma della legge n. 285 del 1977, che a suo avviso risponde pienamente allo scopo); conclude infine lamentando che siano in atto certi tentativi per travisare le vere finalità della legge ed esprimendo il suo consenso allo stanziamento suppletivo di 250 miliardi per il Mezzogiorno che costituisce uno dei punti più qualificanti dell'intero provvedimento.

Interviene quindi il presidente Cengarle che riassume le posizioni emerse dal dibattito e ricorda che le conclusioni a cui è pervenuto il Comitato presieduto dal relatore Manente Comunale sono state recepite dal Governo che ha emanato il decreto-legge in esame proprio aderendo all'invito rivolto-gli in tal senso.

Dopo interventi dei senatori Ferralasco (è prematuro passare oggi all'esame degli articoli del decreto-legge) e Vinay, il senatore Fermariello, riservandosi di precisare il suo punto di vista sulle questioni di politica generale connesse con l'attuazione dei provvedimenti sull'occupazione giovanile, sottolinea l'esigenza di valutare alcune questioni che risultano ancora controverse, anche al fine di dare una risposta sin d'ora all'atteggiamento irresponsabile che sul problema dell'occupazione giovanile hanno tenuto talune organizzazioni.

(La seduta, sospesa alle ore 11,30, viene ripresa alle ore 14,40).

Il presidente Manente Comunale informa che il Comitato, riunitosi durante la sospensione della seduta, ha esaminato varie questioni controverse nell'intento di migliorare ulteriormente il testo del decreto-legge in esame. Propone quindi di rinviare il seguito e la conclusione dell'esame ad altra seduta. La proposta è accolta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 25 luglio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 14,45.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1978

Presidenza del Presidente
OSSICINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Vecchiarelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Ossicini si dichiara particolarmente lieto che la Commissione possa finalmente por mano all'esame di un disegno di legge tanto atteso e di così grande rilievo — l'istituzione del servizio sanitario nazionale — appena trasmesso dalla Camera dei deputati, che lo ha approvato dopo un lungo, approfondito ed apprezzato lavoro, che ha permesso di raggiungere, attraverso un'attività concorde ed unitaria di tutte le forze politiche costituzionali, risultati di particolare rilievo sia sul piano degli orientamenti sistematici generali che sul piano della sua pratica realizzazione. Comunica quindi che l'Ufficio di Presidenza, nel corso della riunione convocata immediatamente dopo l'assegnazione del disegno di legge alla Commissione, ha proceduto alla predisposizione del programma dei lavori concordando unanimemente nel proposito di un esame approfondito e serio che, in un clima di costruttiva concordia, pur nel rispetto delle reciproche posizioni politiche, sia caratterizzato da una auspicabile celerità legata a scadenze temporali non eludibili.

In questo spirito, anche nel ricordo di una non breve, personale esperienza professiona-

le, amministrativa e parlamentare legata a un dibattito, ad un approfondimento e alla attesa di una radicale riforma delle strutture sanitarie e assistenziali del nostro Paese, il Presidente si dichiara lieto di poter vedere finalmente avviata, in seno alla Commissione sanità del Senato, la costruttiva fase finale di questa importante legge di riforma che tante attese ha destato e desta nel Paese e che concretizza quel tipo di riforma — la difesa della salute — attraverso la quale in modo particolare si esprime il livello di civiltà di un Paese.

L'oratore comunica infine che l'Ufficio di Presidenza ha altresì concordato sull'opportunità di costituire un apposito Gruppo di lavoro al quale affidare l'audizione informale dei rappresentanti degli enti di categoria interessati, similmente a quanto già avvenuto presso l'altro ramo del Parlamento. Di tale Gruppo di lavoro — la cui prima riunione è stata convocata nel pomeriggio, alle ore 17 — sono chiamati a far parte i senatori Merzario, Ciacci, Bellinzona, Giudice, Pinto, Roccamonte, Gatti, Pecorino, Rampa, Del Nero, Cravero e Pittella.

Il senatore Pittella, associandosi alle osservazioni del Presidente circa l'attesa del Paese e l'impegno delle forze politiche, dichiara che il Gruppo socialista ha già espresso concretamente una precisa volontà in tal senso, manifestando la propria disponibilità ad assumere l'eventuale mandato per la relazione ed aggiunge che l'impegno non sarà comunque affievolito da un eventuale non accoglimento di tale dichiarata disponibilità.

Il senatore Del Nero, sottolineato l'impegno che il Gruppo della democrazia cristiana intende dedicare ad un approfondimento ed un adeguato perfezionamento del disegno di legge, ferme restando le sue linee fondamentali che non sembra di dover revocare in dubbio, auspica che il periodo che precede l'inizio della pausa estiva dei lavori parlamentari sia utilizzato per la messa a punto dell'attività organizzativa ed, in particolare, di quella relativa alla predisposizione del programma di svolgimento delle udienze informali, affidate all'apposito Gruppo di lavoro.

Il senatore Ciacci, manifestato l'impegno del Gruppo comunista per un esame approfondito e meditato del disegno di legge, teso ad allargare il più possibile la base di consenso, ma tale da concludersi comunque entro il 1978, raccomanda alla Commissione di tener conto delle osservazioni che verranno da parte delle categorie interessate.

Il sottosegretario Vecchiarelli, espresso l'apprezzamento del Governo per la tempestività dimostrata dal Presidente nella predisposizione del programma dei lavori relativi al disegno di legge concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale, auspica che il varo definitivo dell'importantissimo provvedimento avvenga nei limiti di tempo obiettivamente necessari alla soluzione delle questioni che dovessero emergere nel corso dell'esame di esso.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina igienica della produzione e del commercio dei prodotti cosmetici e di igiene personale** » (1065).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione riprende l'esame, sospeso nella seduta del 21 giugno.

Il sottosegretario Vecchiarelli, rispondendo alle richieste di chiarimenti avanzate dal senatore Sparano nel corso della anzidetta seduta, sottolinea innanzitutto le ragioni di ordine giuridico-costituzionale che, in base al Trattato di Roma, impongono agli Stati membri il recepimento integrale delle direttive comunitarie. Dopo avere inoltre rilevato che le obiezioni sollevate sul piano tecnico non sembrano peraltro sicuramente insuperabili — giacchè mentre l'Istituto superiore di sanità, investito della questione, ha con parere espresso il 18 luglio, riconosciuto il rischio per la salute umana ma l'impossibilità di valutarne esattamente i danni eventualmente connessi, laddove non risulta che negli Stati Uniti sia stato vietato l'uso cosmetico delle sostanze potenzialmente tossiche e la cui cancerogenicità sarebbe stata accertata solo sugli animali —, pur riconoscendo che le perplessità manifestate dal senatore Sparano non possono ritenersi de-

finitivamente fugate, propone che la Commissione concluda tuttavia favorevolmente l'esame del disegno di legge, dichiarando, dal canto suo, l'impegno del Governo a ricorrere comunque alla procedura prevista dall'articolo 12 della direttiva n. 76/768, approvata dal Consiglio dei ministri della CEE il 27 luglio 1976.

Il senatore Sparano, dopo aver ringraziato il sottosegretario Vecchiarelli per i puntuali chiarimenti forniti ed aver dichiarato che il Gruppo comunista non intende in alcun modo ritardare l'iter di approvazione del disegno di legge — avendo anzi più volte lamentato i numerosi ritardi che caratterizzano il recepimento delle direttive comunitarie da parte del nostro paese — non potendosi tuttavia ritenere soddisfatto dei chiarimenti avuti, prospetta l'opportunità che la Commissione accolga un emendamento all'articolo 14 del testo del disegno di legge proposto dalla Sottocommissione in base al quale, dalle disposizioni destinate ad essere abrogate dall'entrata in vigore della presente legge, siano escluse quelle contenute appunto nel decreto ministeriale 18 giugno 1976 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 25 giugno 1976, n. 165).

Il presidente Ossicini, rilevato che in tal modo non si superano le obiezioni di carattere giuridico-costituzionale sottolineate dal rappresentante del Governo, propone che la Commissione concluda favorevolmente il proprio esame riservandosi di approfondire ulteriormente in Assemblea la questione circa i limiti di modificabilità consentiti ad un Paese membro nella fase di recepimento di una direttiva comunitaria.

Il relatore Ruffino, condividendo la proposta avanzata dal Presidente, osserva, nel merito, sia che il Consiglio superiore di sanità ha espresso parere favorevole al disegno di legge nella fase di predisposizione, prima cioè che esso fosse formalmente presentato alle Camere da parte del Governo, sia che la predisposizione delle « liste positive » il cui uso è consentito nei prodotti cosmetici, risulta essere in stato di avanzata elaborazione da parte degli organi tecnici della CEE.

Il relatore non nasconde invece talune perplessità in ordine alla parte sanzionatoria del disegno di legge — che gli appare decisamente sproporzionata alla reale gravità delle infrazioni ivi previste, soprattutto in comparazione alle sanzioni contenute nella legge concernente le frodi alimentari — di cui si riserva un eventuale approfondimento in Assemblea.

Il senatore Pittella, dal canto suo, ritiene che le ombre sollevate dal senatore Sparano siano sostanzialmente dissipate da una corretta interpretazione del secondo comma dell'articolo 3 del disegno di legge in base al quale sono determinati, con decreto del Ministro della sanità, i metodi di analisi necessari per controllare la composizione dei prodotti cosmetici ed i criteri di purezza batteriologica e chimica nonché i relativi metodi di controllo, essendo evidente la possibilità di intervenire ove insorgessero questioni di tossicità del prodotto.

Dopo che il senatore Sparano ha annunciato l'astensione del Gruppo comunista sull'articolo 14 del disegno di legge nonché sulla parte seconda dell'allegato III, concernente l'elenco dei coloranti il cui uso è autorizzato nei prodotti cosmetici destinati a venire a contatto con le mucose, la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole al disegno di legge.

La seduta termina alle ore 12,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino e con la partecipazione dei Sottosegretari di Stato per i trasporti Accilli e Degan, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 6^a e 9:

1260 — « Conversione in legge del decreto-legge 16 giugno 1978, n. 282, recante moda-

lità di applicazione dei Regolamenti (CEE) n. 1079/77 del Consiglio e n. 1822/77 della Commissione relativi all'istituzione di un prelievo di corresponsabilità sulla produzione del latte bovino »: *parere favorevole;*

alla 2^a Commissione:

1275 — « Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 298, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani » *parere favorevole;*

alla 5^a Commissione:

1245 — « Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (primo provvedimento): *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

1271 — « Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (secondo provvedimento): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 6^a Commissione:

1302 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, recante misure fiscali urgenti », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

1253 — « Rifinanziamento degli interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile »: *parere favorevole;*

1270 — « Provvedimenti urgenti per il funzionamento dei servizi della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione e per l'adeguamento delle tariffe per le operazioni in materia di motorizzazione »: *parere favorevole;*

1274 — « Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 299, concernente modifiche alla legge 29 aprile 1976, n. 178, recante ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 »: *parere favorevole;*

1287 — « Norme a favore dell'aeroporto civile di Venezia Marco Polo: *parere favorevole*;

1299 — « Istituzione del premio di produzione per il personale dipendente dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ed altri provvedimenti relativi al personale stesso », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 6^a e 9^a:

1260 — « Conversione in legge del decreto-legge 16 giugno 1978, n. 282, recante modalità di applicazione dei Regolamenti (CEE) n. 1079/77 del Consiglio e n. 1822/77 della Commissione relativi all'istituzione di un prelievo di corresponsabilità sulla produzione del latte bovino ». *parere favorevole*;

alla 5^a Commissione:

1245 — « Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1978 (primo provvedimento) »: *parere favorevole*;

1271 — « Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1978 (secondo provvedimento) »: *parere favorevole*;

alla 6^a Commissione:

1302 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, recante misure fiscali urgenti », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 8^a Commissione:

1274 — « Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 299, concernente modifiche alla legge 29 aprile 1976, n. 178, recante ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 »: *parere favorevole*.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

1273 — « Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 301, concernente proroga del termine previsto dall'articolo 113, decimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, per la cessazione di ogni contribuzione, finanziamento o sovvenzione a favore degli enti di cui alla tabella B del medesimo decreto, nonché statizzazione delle istituzioni scolastiche e dei convitti per sordomuti gestiti dall'Ente nazionale sordomuti »: *rinvio dell'emissione del parere*;

1280 — « Proroga delle disposizioni della legge 6 giugno 1975, n. 172, recante provvidenze per l'editoria », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 6^a Commissione:

1302 — « Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, recante misure fiscali urgenti », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 11^a Commissione:

1297 — « Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 351, recante modificazioni alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile »: *parere favorevole*;

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bonazzi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

1280 — « Proroga delle disposizioni della legge 6 giugno 1975, n. 172, recante provvidenze per l'editoria », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 5^a Commissione:

1196 — « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, concernente la disciplina del credito agevolato al settore industriale », d'iniziativa dei deputati Citaristi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1245 — « Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1978 (primo provvedimento) »: *parere favorevole;*

1271 — « Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1978 (secondo provvedimento) »: *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

1270 — « Provvedimenti urgenti per il funzionamento dei servizi della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione e per l'adeguamento delle tariffe per le operazioni in materia di motorizzazione »: *parere favorevole;*

AGRICOLTURA (9^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Truzzi, ha adot-

tato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

1245 — « Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1978 (primo provvedimento) »: *parere favorevole;*

1271 — « Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1978 (secondo provvedimento) »: *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 6^a e 9^a:

1260 — « Conversione in legge del decreto-legge 16 giugno 1978, n. 282, recante modalità di applicazione dei Regolamenti (CEE) n. 1079/77 del Consiglio e n. 1822/77 della Commissione relativi all'istituzione di un prelievo di corresponsabilità sulla produzione del latte bovino »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 2^a Commissione:

1275 — « Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 298, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani »: *parere favorevole;*

alla 6^a Commissione:

1302 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, recante misure fiscali urgenti », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**Commissioni riunite**

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

e

11^a (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 20 luglio 1978, ore 12

Commissioni riunite

10^a (Industria, commercio, turismo)

e

12^a (Igiene e sanità)

Giovedì 20 luglio 1978, ore 10,30

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 20 luglio 1978, ore 9,30

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Giovedì 20 luglio 1978, ore 10

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 20 luglio 1978, ore 10

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 20 luglio 1978, ore 9,30

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 20 luglio 1978, ore 10,30 e 17

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 20 luglio 1978, ore 9,30

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 20 luglio 1978, ore 17

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi

(Piazza S. Macuto)

Giovedì 20 luglio 1978, ore 10

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

(Presso la Camera dei deputati)

Giovedì 20 luglio 1978, ore 10

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

(Presso la Camera dei deputati)

Giovedì 20 luglio 1978, ore 16,30